





XVI
V
579
4°

OPERA DI FRATE VESPA- SIANO AMPHIAREO DA FERRARA DEL

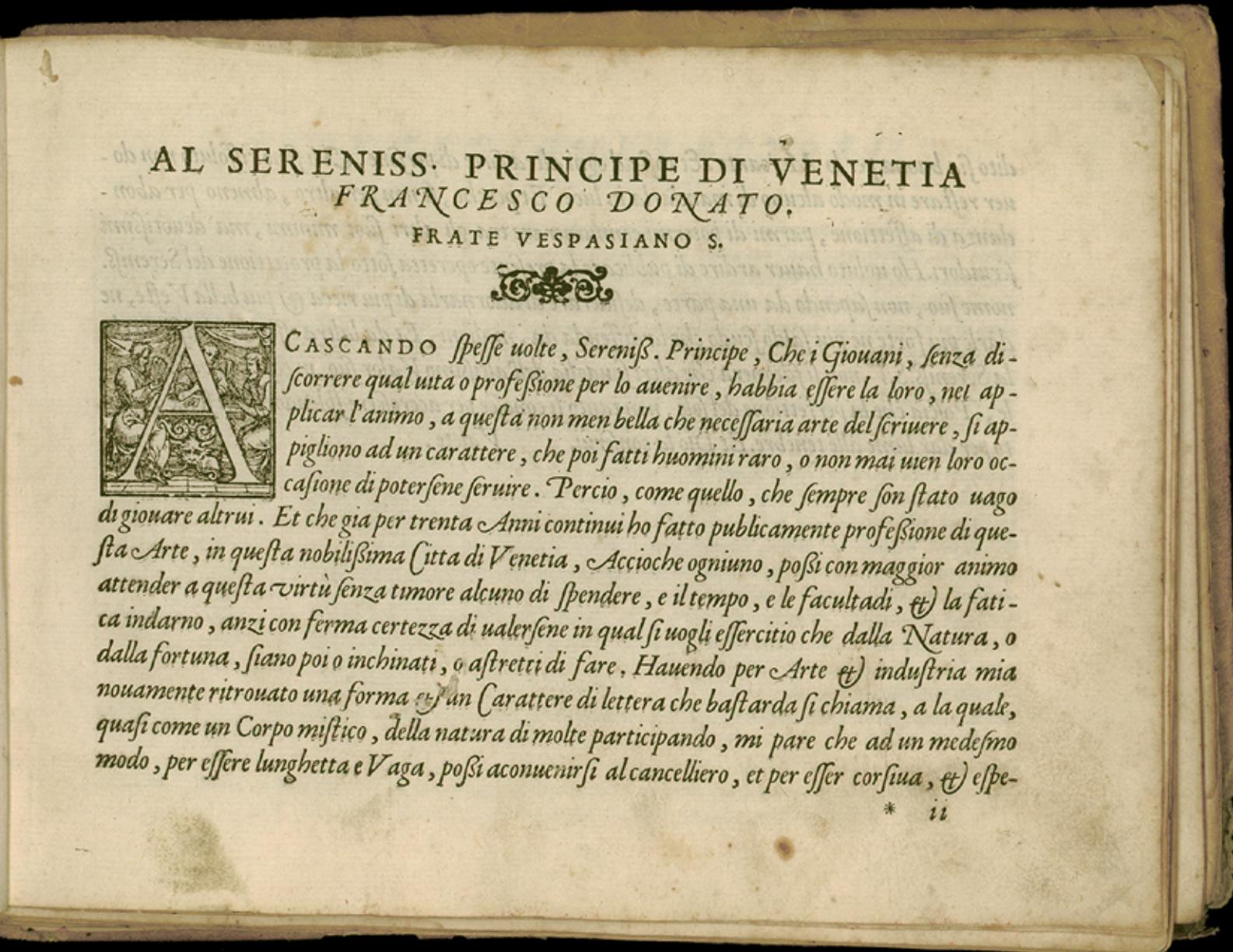
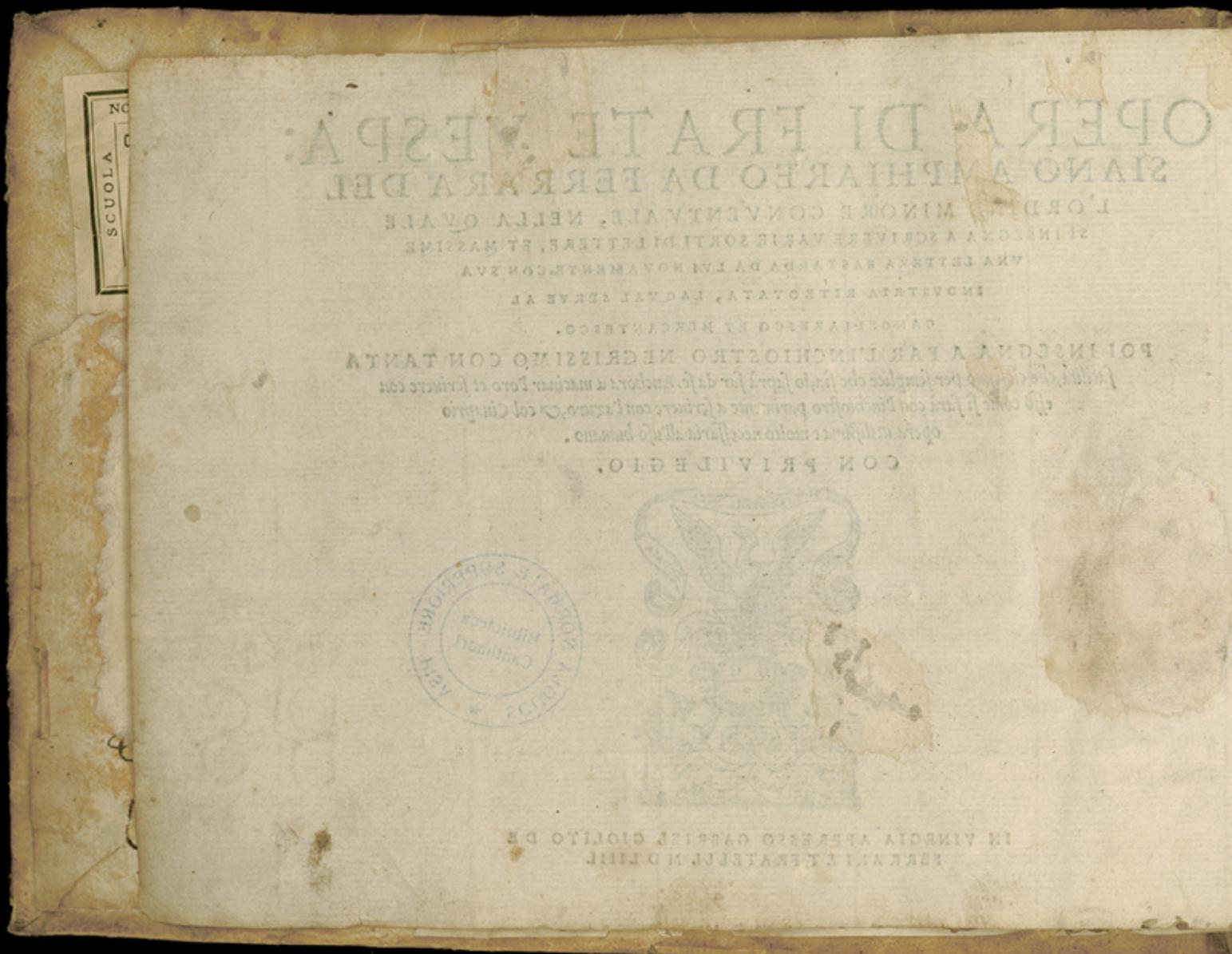
L'ORDINE MINORE CONVENTUALE, NELLA QVALE
SI INSEGNA A SCRIVERE VARIE SORTI DI LETTERE, ET MASSIME
VNA LETTERA BASTARDA DA LVI NOVAMENTE CON SVA
INDUSTRIA RITROVATA, LAQVAL SERVE AL
CANCELLARESCO ET MERCANTESCO.

POI INSEGNA A FAR L'INCHIOSTRO NEGRISSIMO CON TANTA
facilità, che ciascuno per semplice che sia, lo saprà far dase. Anch'ora a macinar l'oro et scriuere con
esso come si farà con l'inchiostro parimente a scriuere con l'azuro, & col Cinapiro
opera utilissima e molto necessaria all'uso humano.

CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL GIOLITO DE
FERRARI ET FRATELLI MDLIIIL



dito sia buona per lo Mercante. Et così ad ogni altra sorte di persone. Mi sono rissoluto non do-
uer restare in modo alcuno di mandarla in luce. Et perche, se non per altro, abneno per abon-
danza di affettione, parmi di potermi coniumerare tra gli altri suoi minimi, ma deuotissimi
seruidori. Ho uoluto hauer ardire di publicare la presente operetta sotto la protettione del Sereniss.
nome suo, non sapendo da una parte, desiderare di adornarla di più ricca et) più bella Veste, ne
darle più forte ne più saldo scudo che la diffenda da i maligni. Et da l'altra essendo certissimo che
la Sereniss. S.V. non si sdegnera che altri si uaglia dell'altissimo Valor suo, in cosa così bassa et) ui-
le. Poscia che la perfettione del sole, non tanto si conosce per accrescere splendore alle stelle, quan-
to per dar lume alle tenebre. Et Dio la conserui. Valete.

M A L L I B E N I G N I L E T T O R I A
FRATE VESPASIANO S. ANNA ELLA



N questo ho conosciuto amico lettore, al cauallo corrente, non essere in tutto nato lo sperone, perche ha-
uendo io già molti anni in animo, di ritrovare una forma di lettera così facile, & expedita, che potesse
agevolmente seruire, così a Cancellieri, come a Mercadanti in modo che per lettere misse et responsue,
& per tenir libro, così semplice, come doppio; a pieno potesse satisfare. Questa mia naturale inclina-
zione, fu grandemente sollecitata da huomini di prestante intelletto in Firenze, nel tempo che io in quel-
la illustrissima Città, attendea al mio solito essercizio, que s'acostumava certa lettera mercantile con trac-
ti grossi, non molto dissimile alla mercantile venetiana, la quale essendo difficile, et pagra, così allo scriuere, come allo im-
parare, mi posse tanto a speculare, & a sotigliare l'ingegno, che io accomodai alcuni corpi, & alcuni tratti di luna &
l'altre lettere, che (al giudicio d'huomini intendent) leggiadramente me riusci il pensiero, & fui così grata, & tanto loda-
ta questa lettera (la quale io nominai la bastarda del frate) che in ditta Città di Firenze, non uoleano i padri, che li figliuoli
imparasseno altra lettera che questa, & così bene riusci a loro & a me il pensiero, che & quelli imparorno ditta lettera in
somma eccellenza, & io ne trassi non poca utilitate. Et perche la mente mia è di partecipare con tutto il mondo quella uirtu
che mi ha donato Iddio, ne potendo col corpo essere in più d'un luoco, ho uoluto con spesa mia incredibile, far intagliare
questo presente libretto, & ne feci già stampare in questa Città di Venetia una quantità grande, a comune beneficio di
tutto il mondo, e tanta era la espettatione di esso libro, che in poco tempo furono tutti espediti, onde a comodo uniuersale, mi
è stato necessario di nuovo farlo stampare. Et gli ho aggiunto come cosa sommamente necessarie, l'arte di componere l'inchio-
stro perfettissimo con modo così facile, che ognuno sene potrà seruire, Vi ho uoluto, oltre di questo, insegnar la regola di
scriuer con l'azuro, & a cognoscere qual sia il buono, a far l'acqua di gomma per stemprarlo, tutto con le sue misure, che no
potrette errare. Similmente ue inseguo scriuere col cenaprio, & componere la sua tempra, & conservarla in modo tale,
che quanto saprete scriuer con l'inchioстро, potrete ancor fare, con lazuro & col zenaprio. Ma quello che ne debba essere so-
pra ogni altra cosa gratissimo è ch'io ue, inseguo a scriuere, così facilmente con l'oro come altre uolte solenate scriuere col puro
Inchiostro. & per hora resterà l'opra in questo termine ma ui prometto però questa estate aggiongere a l'opra molti utili &
belli segreti, d'intorno a quest'arte dello scriuere, li quali non solamente saranno utili alli maestri de ditta arte, ma ancora
a tutti i disciopoli di quelle studiosi. Accettate adunque con lieto animo, le mie immense fatiche, aggionte a spese incredibili,
& rileuandomi da quelle, con la liberalita nostra, datemi animo, di sempre studiare a nostro beneficio. Valete.

A FAR AQVA GOMMATA PER DISTEM- PERARE AZVRRO ET PER MACINAR ORO DA SCRIVERE.



I GLTA once vi. d'acqua Rosa e metteteui drento once una di gomma Arabica, ma lauate prima detta gomma, una uolta con Acqua commune, accio sia netta dalla poluere, e messa nell'Acqua rosa, coprete l'Ampolla doue serà la gomma infusione, e mettetela Al Sole, mescolandola qualche uolta, con un stocco tanto che si conuerita in acqua, e quando serà disfatta bene colala, con una pezza biancha, e netta, e serbala in una Ampolla, ben coperta, & accio sappi perche te fo torre Acqua Rosa. Io'l fo perche non si corrompe, come fa l'acqua commune; & quest'Acqua Seruira a scriuer con Oro, e con Azurro; et accio sappi perche fo lauar la gomma auanti che sia posta infusione. Il fo perche a macinar l'oro, bisogna l'Acqua, con la quale il macinara sia chiara, e netta, perche ogni poca cosa farria bastante à machiare ogni gran quantità d'Oro. E per hauer promesso uoler mandar queste cose a luce chiarissimamente. non uoglio manchar di quanto ho promesso d'una minima scintilla: Volendo Macinare Oro piglia un quadro di Porfido, o Serpentine, e cosi sia il Macinino, e, laua ben con diligenza l'uno e l'altro, poi metteli fuso due gocce d'Acqua gommata, e spandilo col Macinino quanto è grande, un foglio d'Oro, uel circa, e sopra l'Acqua mettelli un foglio d'Oro, e poi macina per mezza Ave Maria, e poi aggiungi un altro foglio d'Oro, e dato cinque o sei macinature, aggiungi un altro foglio, fin'atanto che hai aggiunto tutto l'Oro, che tu uoi macinare, et poi per tre hore in circa, et mancho, uerrai macinando, et macinando quell'Oro la gomma uerrà tanto dura, che non potrai macinarlo, et a l' hora gl'aggiungerai due gocce d'Acqua Commune, ma aggiungeli de fogli d'Oro, aggiungerai Acqua di gomma, Ma come uede che non si puo macinare, aggiungerai due gocce per uolta d'Acqua Commune, secondo che uedrete il bisogno, quando se macina, e fate come fo io; non ui mettete questa Gatta alle spalle d'una simile fatiga: ma togliete un garzone d'un Depintore, che sapia ben macinare, et a lui laßate la cura, ma starete a uedere accio nol guastassero, ouer rubbassero, et aduertisca che'l Macinino non tocchi la Pietra, che l'Oro se consumaria, ma faccia con quella diligenza che saprà fare, il pratico, e diligente, Macinatore: Poi macinato che serà per tre hore, il tuo Oro, bisogna lauarlo et cauarlo, de quella gomma: Pero piglia un Bicchiero che sia piatto, di Sotto, e metteteli l'oro drento, et Empi d'Acqua Pura e netta il detto Bicchiero, doue serà l'oro, e con un Penelletto piccolo e nouo mescolate bene il uostro Oro poi laßatelo star tanto, che uadi al fondo molto bene, accio non buttasti, in un medesmo tempo, e l'Acqua, e l'oro: e quando uorrete mandar uia, l'Acqua; non la buttate altri

mente, mala metterete in un altro uase inuitriato, e pulito. accio rimanendo in quella un poco d'Oro, nol buttate uia, e così lauarete il uostro Oro fin'atanto che ne esce l'Acqua chiara, come al Principio uela ponesti, e uescendone l'Acqua chiara, al hora cognoscerete il uostro Oro esser macinato, Lauato, e purificato da poscerle temperar per scriuere, e quelle lauate fatto a l'Oro, e se ue sera niente d'Oro tanto serà auanzato, et quando uorrete adoprarlo per scriuere il temperate in modo, chel corra nella pena come fa l'Inchiostro, e chel si possa brunire, perche come li haueret scritto, il pare una cosa come rugine, ma col dente brunendolo, uerra bello come l'Oro che si depingono le aſconē: degl Altari, e ſe lo destemperaſi, con quell'Acqua non ſi pol brunire, perche l'Acqua di gomma non resta al dente, Ma ſa in queſto modo, piglia un cocchiaro di quella Acqua di gomma, e metteli drento un altro cocchiaro d'Acqua Commune, che Serà poi dolce in modo, che potrai brunire l'Oro beniſſimo, & coſi piglia il tuo cornetto di uetro, doue ſerà l'Oro drento, e de quaſta acqua il destemperaſi tanto che corra alla pena, come l'Inchiostro, tenendo un ſteccetto drento, per mescolarlo, perche ſempre corre al fondo e ſcritto che hauerai, laſſalo Seccare, e poi brunifilo a Tuo piacere.

RECETTA PER SCRIVERE CON CINAPRIO.

PIGLIA chiara d'Ovo quanto uol, ò de due, ò de tre, come ti pare, e piglia una sponga grande, come mezzo pane. e. lava la bene, poi stringi la più che sia possibile. e. lava le mani, ben bene, e poi con la sponga sorbi tutta quella Chiara, e poi stringi la sponga bene, che ne rieschi la detta chiara e questo farai, sei ouer otto, uolte. sin'atanto che uedi la chiara esser rotta, e diuentata come Acqua. poi collala con una pezza bianca, e mettila in un'Ampolla di uetro, e coprilà, et con questa distempera, il tuo cinaprio, in questo modo. Habi un cornetto di uetro, aguzzo in punta, e metteli dentro il Cinaprio, poi distemperalo, con la detta chiara. col deto della mano, tanto che se incorpori insieme, et à tua discrezione acconcialo, che corra come l'inchiostro, teneendo sempre un stecchetto, nel cornetto, per mescolarlo, perche corre al fondo: et poi che barrai scritto, qualche ti bisogna, habbi una piastra di cera roscia, ò d'altro colore, come ti pare, e coprilo bene, chel non possa pigliare, aere: perche l'Aere il diseca in modo che non glie potresti, scriuere e ti bisognaria lauarlo e tēperarlo di nouo. uolendoli scriuere e tenēdolo ben coperto, che non possa respirare, tu lo conseruarai un'anno, et nota che quando quelle tempere, son uenute spesse, che non correno alla penna, bisognia lauarle, in questo modo. Empi il tuo cornetto, d'Acqua chiara, e mescola molto bene, col tuo stecchetto, poi lafalo stare per un giorno, che'l cinaprio sarà andato al fondo, e tu getta via quell'Acqua roscia, e resta nel fondo il Cinaprio, e temperalo di nouo con la solita chiara, e sempre tenerai quest'ordine. Il simile farrai dell'Azurro quando serà ingrossato che non corre alla penna: e cosi l'Oro, e fa che sian coperti li tuoi cornetti. Item tu dei sapere, che la chiara de l'Ovo, si putrefa, in manco de dieci giorni, e sempre uolendola operare ti bisognaria farne di nouo, il che farria di grandissimo fastidio, e briga. E pero te inseguo a conseruarla che non si putrefara, in questo modo. Piglia tanto risagallo, quanto una castagna, rotto in pezzi, ouere integro, pur che entri nel buccino della Ampolla dove tenete la chiara, e metti lo drento, che quello la conserua che non si guastara, et io in uerita ne ho tenuto un'Anno, che non se è putrefatto, e a questo modo lo conseruarai, e nota che questa chiara, ti serue anche benissimo, à destemperar l'Oro. macinato per scriuere come anco l'Acqua di gomma.

Ad ordinij aprile. a. M. D. lxxij. In v.

Se si facessero gli consigli degli esperti molte uolte accade l'uomo sentito che non accadrrebbe. Io già in scissj y altre mie che uolauo Inuestire in Olio gli ducati mille e quatt'cento anguanta, d'itati de legnamj offpaniibasj che mi mandasti per francesco fedini, parentomj di certo che'douesse ualere, assai y la poca quantità di Olio che si uedea. E'vui pur volessti che si mettessero In formenti gli guasi compraj a diciotto Carlini lo Tumulo, offhorā magliono a pena Carlini dodec. Onde che d' Olio è uenuto tutto il Contraio niente di meno spetio dargli spazzo che restara saluo il capitale.

Bio Come fratello frate Vespasiano Minoritano.

A b b d d a e f f g g b h k L M m n o f g a

Facilmente si comprendeno gli intimi preordinj dell'buomini consabulando seco dalli
collidiani ragionamenti, dalli loro mouimenti & da alte mille sopravuenienti occa-
sioni. Onde gli sapientissimi & esperimentatissimi Philosophi insegnorono alla
posterioritate questi documenti, per ilche obbligatissimi sempre dobbiamo essere alle
memorie loro imitando con ogni nostro studio et diligentia vigilanssimamente
quanto quelli s'affalarono sciuere, a nostro beneficio, ornamento & speciau' ot-
litudine. Et cosi fuggiucmo ogni nota de ingratitudine gl' si attibuisse alli obliuio.

S s t t u u v w x y z z ed fate

a. a. a. b. b. b. c. d. d. d. e. e. f. f. f. g. g. h. h. h. y. k. l

Qualunque volta considero soauissimo lettore, di quanto ornamento et emolu-
mento sij alla humana natura, la dignissima anc diuinissima arte del Sciuere
con laquale le cose che per vitio del tempo si corroperebbono et obscurebbono =
delli humani ricordi sij conservano perpetue. Et sìro così durano immortali.
Moso io fate Vespasiano da uno intensissimo desiderio che mi tiene di-
giouare altrui con ogni industria mi affatico ritrovarti nuove maniere di lett
che tu possino giouare et silentare insieme A. a. b. c. d. e. f. g. h. i. j. L. m. n. o.

L. L. M. M. m. n. o. P. p. p. q. q. r. s. s. T. t. u. v. w. x. y. z. g.

A a b b d d d c f f f g h b b y l l
 G andolphino mansfeldo mercatante In Constantinopolis consultando Iauia-
 mente alle occorenze et accidenti che pottebbono incontare alle mercantantie
 leuantine h le soprastanti discordie che si preuegono nelli principi de Chrestianitatem
 quale di certo generarano Infortunij grandissimi et noceuolissimi a
 tutto luumero prudentissimamente facendo ha tramutato ognj suo bauere
 In constanti senza muestre in Tenezey ne in Canella come vniuersalmente era
 opinione di ognuno Sommamente laudo Il suo conseglie data In Dam:
 M m n o p q r s t u v w y z c d f . Del Frate .

A. a. b. b. c. d. d. f. f. f. g. b. b. b. b. y.
 Carlo di Bartholomeo Allobrandi efflorenzo Malagonelle et Compagni
 di Lione don dare qz di xxvij di Ottobre per la ualuta di tanti deappi ba-
 uni qz di deito h somma est quantita di Due d'ouecent' d' di Camera
 eqli Dmci sono da pagarsi p tutt'el sopradett' Come in qz appare per li
 ricordi mi Et sii deno dare qz di d' per somma et quantita d'un
 promessa fatta d' duc Quatt' d' d' di camera eqli sono p la ualuta
 di tanti fanni monachini brauni qz di d' d' eqli sono da pagarsi p tt' d'
 & l. l. l. m. n. o. p. In uelacione del Frate. q. q. r. f. f. t. u. v. y. z.



A b c d e f f. Letta Bastarda p Inuentione del Frate. g b b y l l

Magnifico m^o lionardo lustime mie fumo d^y Damasco delli xxviii decembre, ma= date per Damiano da Schenico v. T. Magnificentia qual' e partone sù la Nave Co= tarina. Et per quel medesimo mandai Tapezi cimeschesad Comuni numero xx.

In Colli doi, & Colli sei Sedafior d^y Morea pesava lino lire Centocinquantaquatt.^s

Hora mi trouo in Alepho, penso partire fra tre giorni p Alessandria con la Cara= uana, oue spero essere al mercato d^y parecchi chagbi d^y penice. Et d^y molta quanti= ta d^y lino. In tanto Dio da mal y guardi & state sano. Di Aleppo il d^y. x. febri

M n o p q p Luy trouata, Nuouamente in fiorenza. a f tu zo y z.

ANORI
Biblioteca
Cantimori
SOLLO
RIORE
Idem Fr Vespasian

Desiderando io sommamente humaniss lettore dimostrare al mondo quanto b= bontà diuina immeſſi troui Eccellente arte de lo scriuere varie et diuerse maniere di lette, ne' potendo presentialmente essere in più dun luogo mi= sono Intertenuto in questo picciolo mondo che così si può chiamare la Indita et magnifica Città di Venetia. Oue con ogni studio, et diligenza mi sono posto ad ordinare la fabrica di q̄ mio libretto di letta bastarda à comune utilitate de amatorj di virtù et particolare sodisfattioe de gli amic. tuz.

Amphyareus scribebat.

Littera Bastarda del frate.

L antichita benigno Lettore non istimo ad alti conuenienti il nome diuino et diuinii honoris se non aquelli ch' maggiormete fossero benemeriti della natura humana. Et po diceua uno quello essere della immortalita degno Il quale molto giouasse alle cose mortali. Et giudicio de domi che l'uomo allalto uomo fuisse come Iddio qualunque volta egli giouasse. A questo fine hauendo io frate Vespasiano amphyareo ferre rese diuzato il corso della miseria mia ho preparato in tuo beneficio Il thesoro ch' questo mio libretto dal quale quanto beneficio ne sy p conseguire. Tu ne potrai facilmente far largo giudicio Ma con animo cinereo et non maculato.

+ + Idem R Vespasianus + + +

Littera bastarda del frate In Venetia

Raimondo di leonardo Canisani e Compagni di Lione deno dare questo ch' vobis
de ott die per una somma di tante lane hauute questo di detto per somma de d^o nouet^o,
d^o si Cameraz qui dinari sono da pagarsi p^o el mese presente Come in questa appa^r
E' più deno dare q^o di detto di sopra p^o la ualuta de ducati mille d^o larghi egli sono
da pagarsi per tutt^o a gosto pro^o che uiene come in questa appa^r. Et più deno
dare q^o di d^o di sopra ducati quattrocento Cinquanta d^o al camera equali
sono p^o la ualuta di tanti panni monachini hauuti q^o di detto di sopra Equali sono
da pagarsi p^o el sopradett^o Come appa^r p^o un scritto di sua mano al libro B. 152.

Vivit Post Funera Virtus



ne commodissimamente ne soprauengono le presenti conteueteas Suauissimo et amicissimo Hieronymo, ma difficultemente si possono fugire tutti gli mouimenti della Instabilissima Fortuna conciossi cosa che gli humani prouedimenti scarsamente ne suffragino, qualunque uolta li determini trauagliare. Francus mio fratello, vblumente fu sualigiato in campo, con perdita di decimillia d'Computando arme, caualli et laglia. Et il Galeone Simaldo qual uirtuaua d'Alessandria con giuitura de quattuor olita' decimillia' e sommerso alla secca d'opia a Canfieldonia, ne alto occorre.

Mausole' Cancellaresche del Frate'.
A A A A A a B B B B C C C C E
D D F F C C E E F F F F G G G G
H H H H H H H H I I I I I I I I K K K K
L L L L L L L L M M M M N N N N O O
P P P P P P Q Q Q Q R R R R S S S S
S S S S T T T T V V V V W W W W X X X X Y Y
Z Z Z Z Z Z Z Z F. Vespasianus scripsit Venetius.

Frater Vespasianus

Grandissima etiamen semper fu' istimata la dignità della celeste arte del scriue-
re/benigno mio libbre, la quale non solamente a noi ha recato memoria della reue-
renda antichità della quale saremmo intuito ignorant, se per suo beneficio no-
ne fusse comunicata notia di quella, ma anchora conserua in se tutti gli concepiti
non solamente de gli huominj ma etiam dio degli immortali Jddij et ha potere di
far partecipi dell nostri consigli huominj quantunque ignoti et lontani, et rendere
noi certi dell magnamij fatti dell my antichi progenitorj; Del Frate in Ven-

Scribebat Venetij. anno Domini 1723
Die 17. Iulij



A A B C D E F G J K L X N O P Q R S T V.

S e dal mondo sempre' non fuisse state' in somma uenerazione le sacrosante lettre =
humanissimo lettore' non haurebbono gli antichi così longamente' conteso à cui dovesse
donar la palma della inuentione di c'è Impero che alcuni attribuiuano g' gloria al
Magnanimo Hercule' alt. a Nicofrata od'a Carmenta, altri a Palamede nella que'
Troiana, molti a Numa Pompilio à cui erano diuine cose reuelate dalli Nimp.
& geria, & pure'erano quelle dal suo principio roZe, et male formate Pensav tu
adunque di che laude siano degni gli che ornate et Terse anoi se dimostrano

A a a b b c d d e f f g Giouan Batt Car^{mo} h y f^{mo} l m n o p g r^{mo}

¶ Frate' vespasiano Amphiaro. ¶

L a grandissima beneuolenza qual porto al nostro commune amico Giouan bat
Ciardi s. Christofano amantissimo, mi ha constretto di mutar proposito; impero
che sendomi quasi che'deliberato di non uolere intagliare nell'opra mia altra for
te di lettrav che quella Bastarda tanto fauorita, pure sapendo poi quanta incli
nanone egli habbi alla mia Cancellaresca della quale tanto sollecitaua gli amati
figliuolini in sua gratificatione le presenti pollici sono date in luce ne altro occorr
se non che a V. B. et al humanissima cortesia sua infinitamente mi accom.

¶ Al suo Giouan Battista ciardj. ¶



A A c a b b c d e f f g b y k l m n o p q r f s t u x y z & g.

Sereniss^o Principe oggi il R^{mo} et Illustriss^o. Cardinal di Lorena mi ha introdotto in cam^o di sua M^{ta}. Christianissima, ho esposto à quella quanto haueuo in mandatis da V. Sublimità la quale mi ha udito con allegra faccia, Edi poi molte parole si ha rissolt^o in quanto V. Celsitudine' potia uedere per la sua Tiffata la contrariata della gle, è apreso il Segretario nouello, usato dalla presentia del R^e Christianiss^o, ho ringratia^{to} assai sua R^{ma} et Illus^{ma}. Signoria della intoduzione con parole à ciò accomodate, Ne altro per horu à V. Serenità mi raccomando & offero & g

D. V. S. Fideliss. Ser. Frate Vespasiano Ampbiareo.

A A w. b b. c c. d d. e e' f f. g g. h h. j j. k k. l l. m m

H Vmanissimo & oscurandissimo S. mio, Tra tutti gli deuoti serui di V. R^{ma} S. ig^o Vespasiano Ampbiareo Ferrarese Minoritano Conuentuale, porta scolpita nel li intimi precordij la uostra diuinitàma imaginé, et con animo tutto pieno di religio= so affetto, appende alla clementissima sua cortesia, la presente tabula, non altrimete che vogliano quelli che salutati da maritimí naufragj sieni consagrano uoluntary doni alli honorati altari del gran p^rdre Nettuno. Et con piatoso core pregano il terribil Eolo che con piacevol aura gli riduchi à lor paterni lidi. Et aquella my R^{ac}.

N n. o o. p p. q q. R r. f f. s s. f f. t t. u u. x x. y y. z z. & &

A B C D E F G H I K L

Grandemente errano quelli amantissimi nis; Giouan Maria qualsi pensano fra' gli dolci amici potere accascare' obliuione' quantunque' alcuna volta lungamente si interponesse l'uso della mutua amicizia; ilche non ferò farebbe esanguerla; ma conseruarla come' in suo cato carbone' si conserua sotto arido cenere'. Eccey per essemyo il uostro A M P H, alquale hauendo uoi già molto tempo richiesto un alfabeto di Maiuscule' aniche' Et non hauendo prima hauuto commodo di compiaceruij, hora si è sforzato di aggradiruij, ne' in ricompenso altro u' chiede' che la continuata amicizia' VRA.

M N O P Q R S T V X Y Z

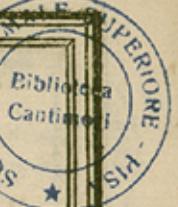
Conradus Mercoldus de Miceratione Divina tituli Sancte Ecclesie Presbiter Cardinalis Papici Discreto uiro Ellicario Venetabilis in Christo pnis dei gratia Patriarche Venetiarum in spiritualibus generali salutem in domino. Ex parte Pauli de Venetijs Presbyteri Venetiarum vel alterius Civitatis seu Dioecesis uobis Oblata Pentio.



A b c d e f g h i l m n o p q r s t v x y z

omitem domino quoniam bonus: quoniam in seculum miseri-
cordia eius. Dicat nunc israel quoniam bonus quoniam
quotam in seculum misericordia eius. Dicat nunc dominus aaron qui
in seculum misericordia eius. Dicat nunc qui timet dominum quoniam
in seculum misericordia eius. Dicat nunc qui timet dominum quoniam
in tribolatione invocavi dominum: et exaudi
vix me in latrone domini. Dominus mihi adiutor: non timbo quid.

Scripsit Alphasianus Scribebat venetus

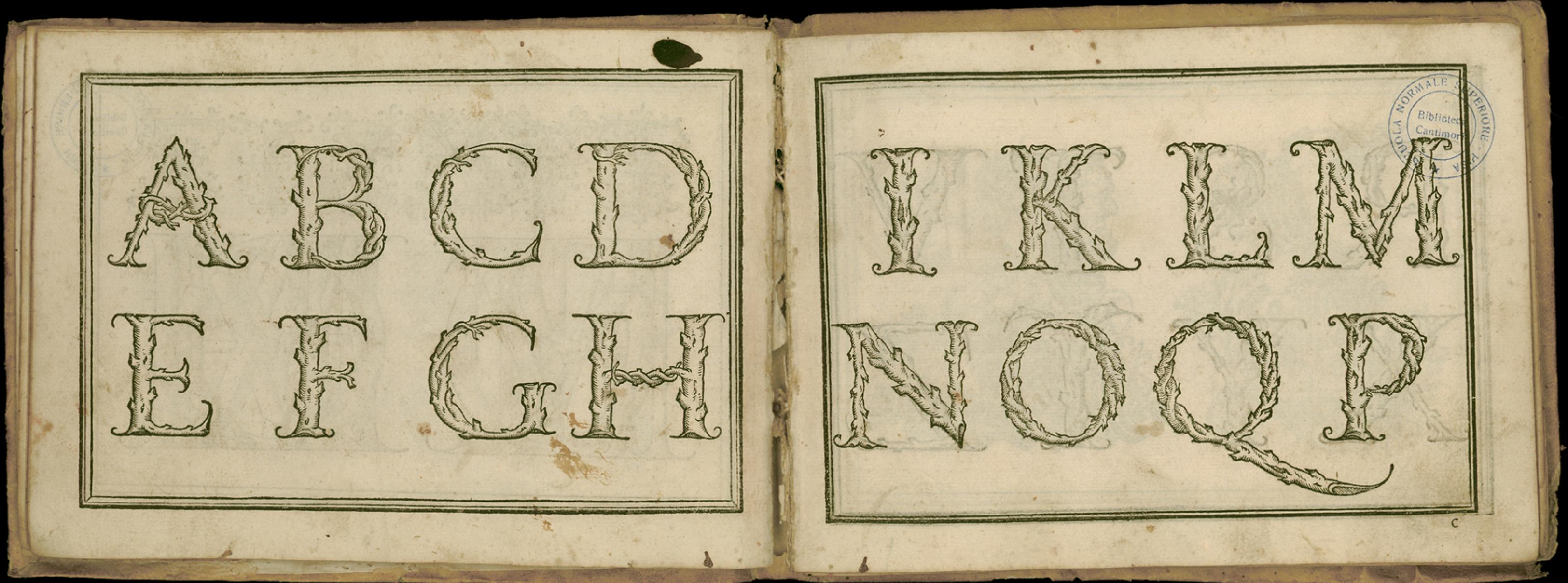


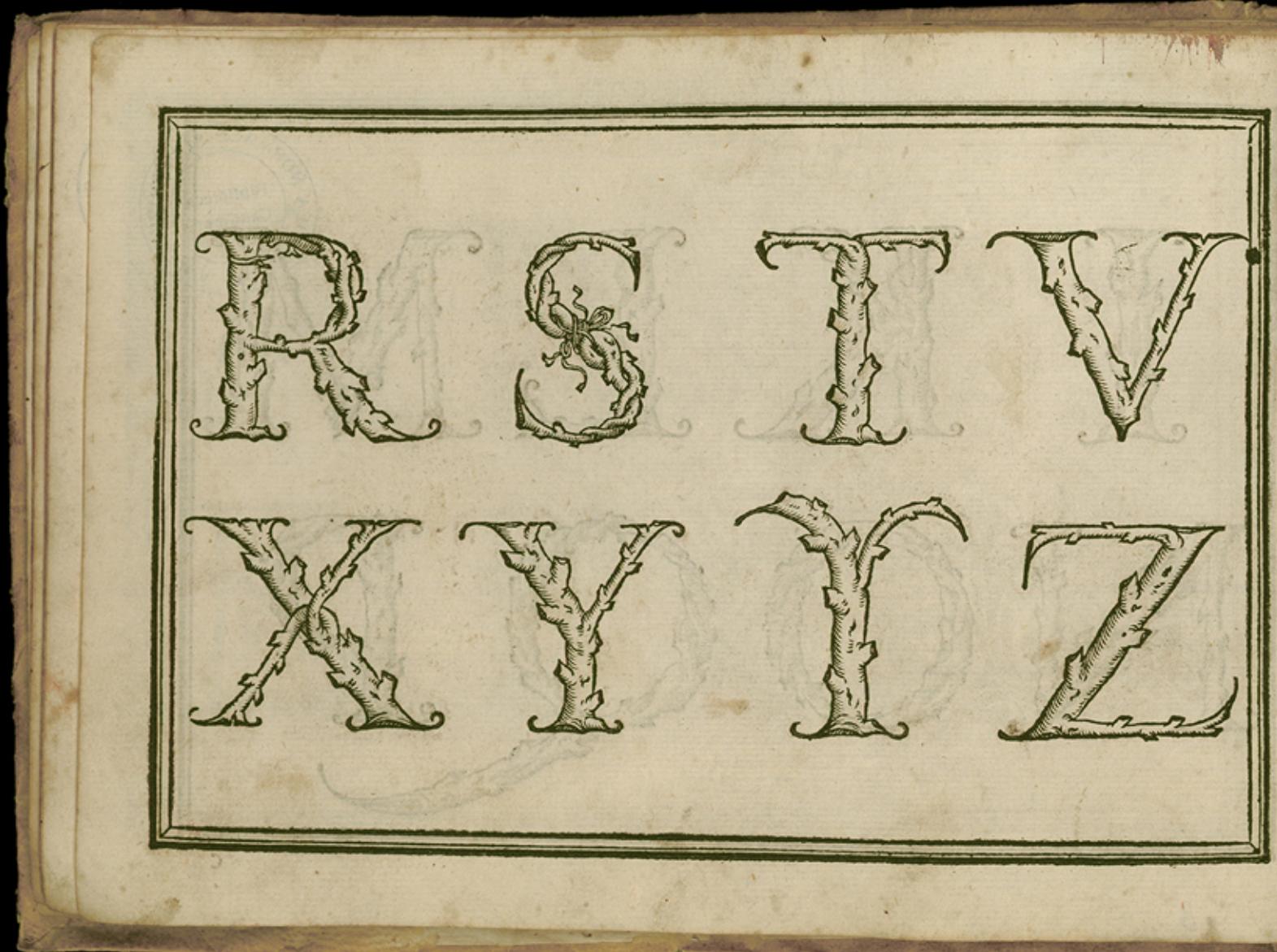
Agusat anima mea dominum. Et exulta
ant spiritus meus in die salutis meae.
Quia respexit humiliatum meum: ecce enim ex hoc beatam me
fecerunt omnes gentes. Quia haec nulli magnum erit potest
et sanctum nominis eius. Et misericordia eius aprobatus sumus.
Hec portentum in primo ipsius operis mente errans in

A.B.C.D.E.F.G.H.I.J.K.L.M.
N.O.P.Q.R.S.T.U.V.X.Y.Z.
Frater Uelthianus Norari.
Oramus D^{omi}norum. Come

A.B.C.D.E.F.G.H.I.J.K.L.M.
N.O.P.Q.R.S.T.U.V.X.Y.Z.
Benedicamus patrem et filium cum
spiritu sancto. Amen. Amen. Et super eum benedic.
Fr. Uelthianus Scribat Venetus





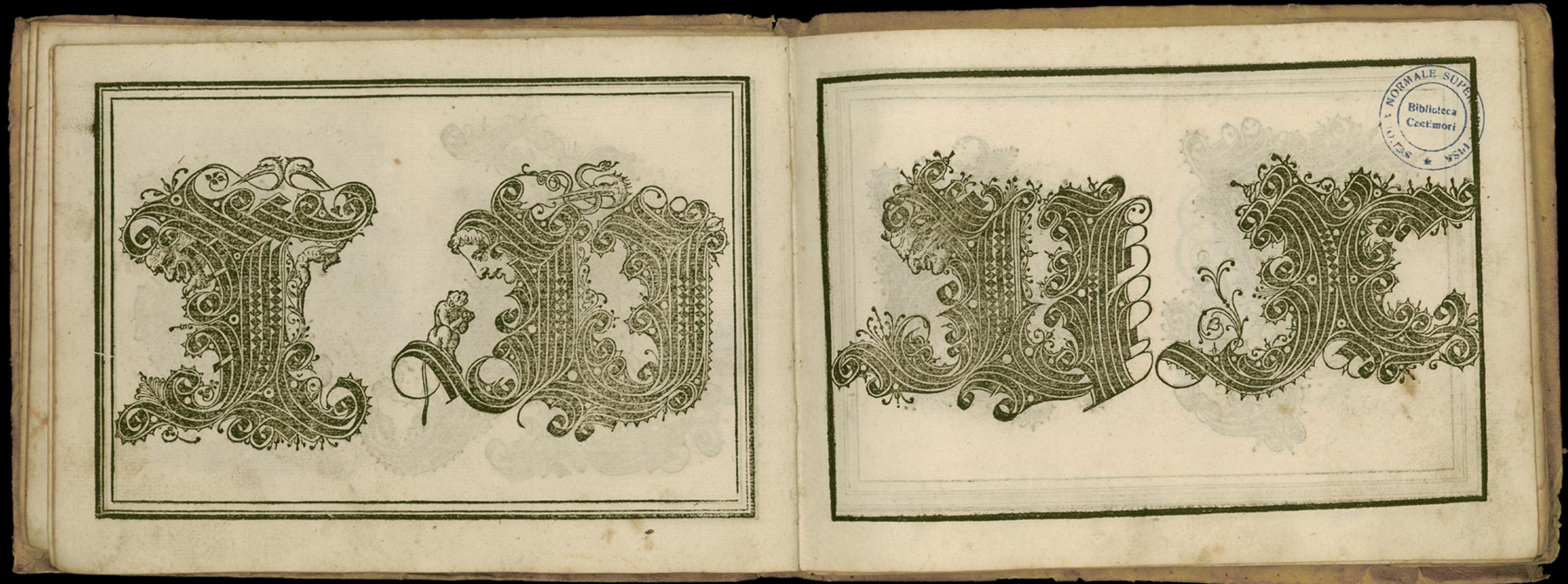




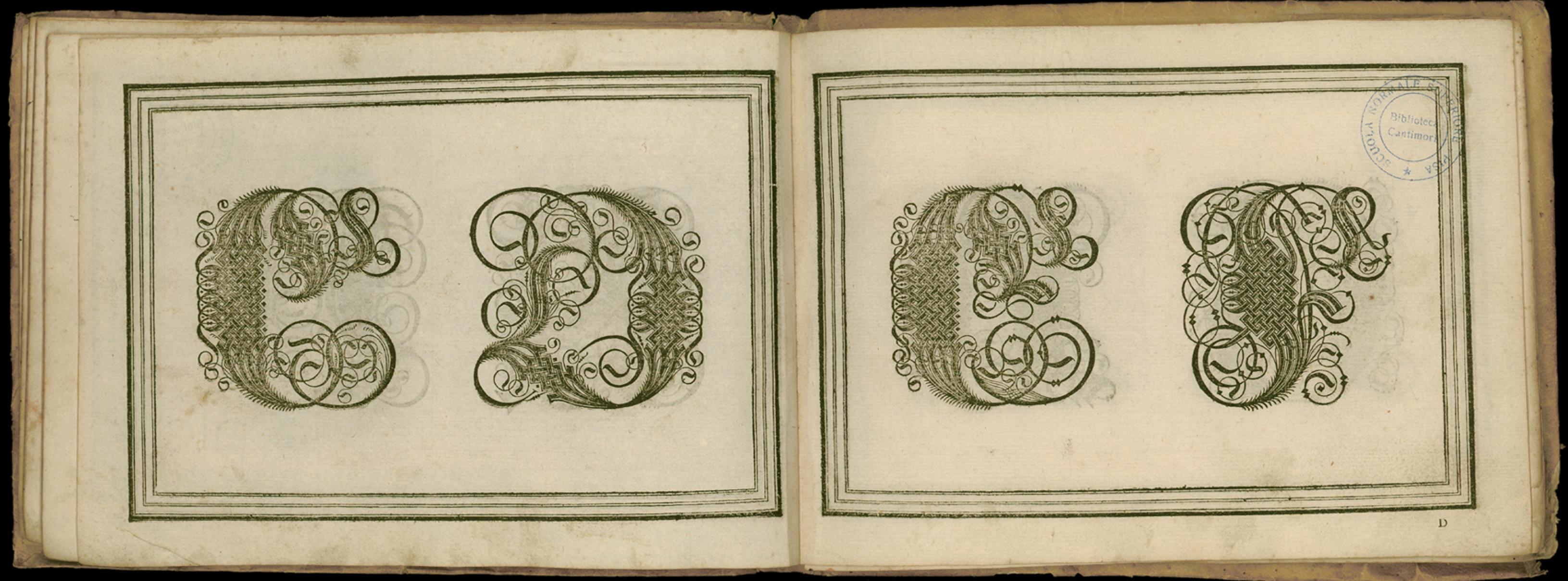


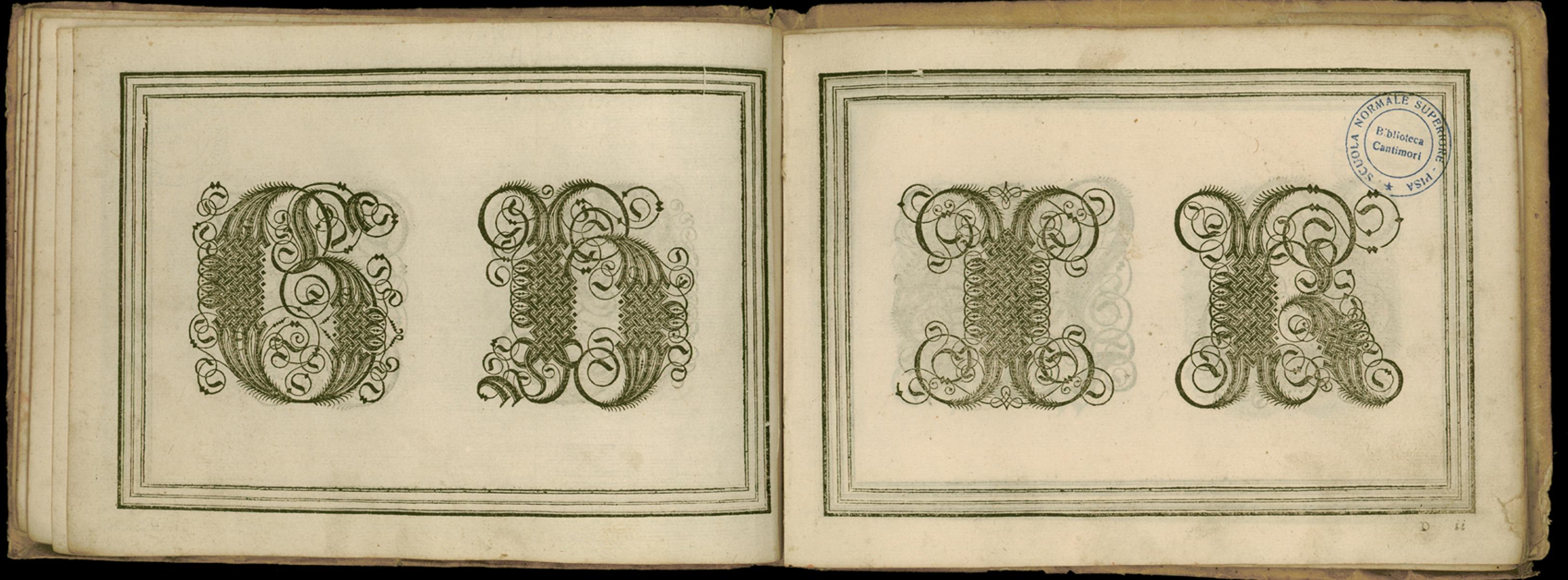


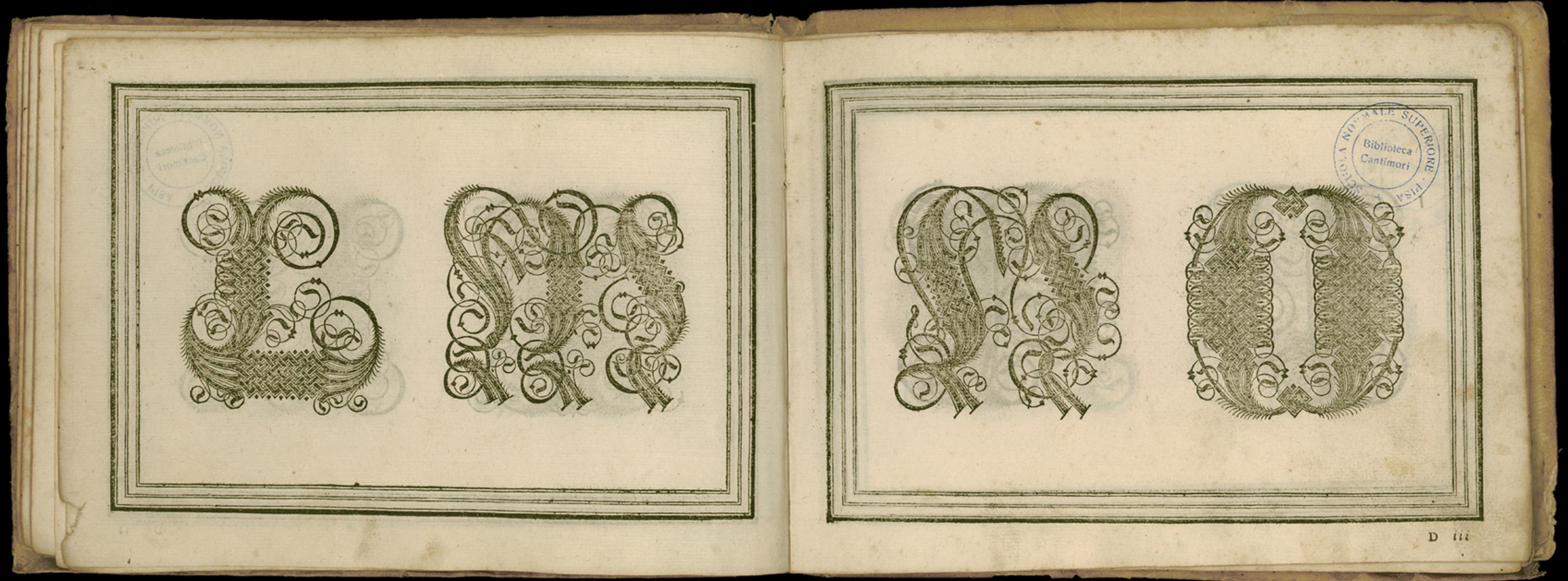




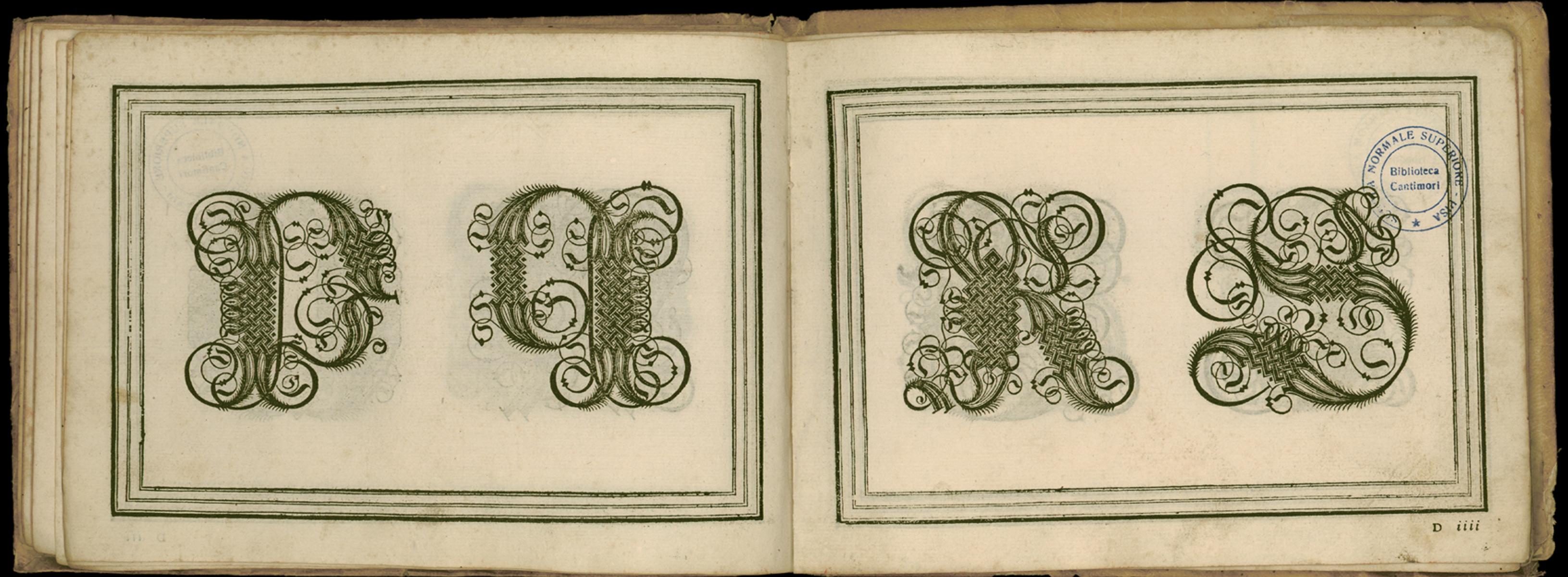




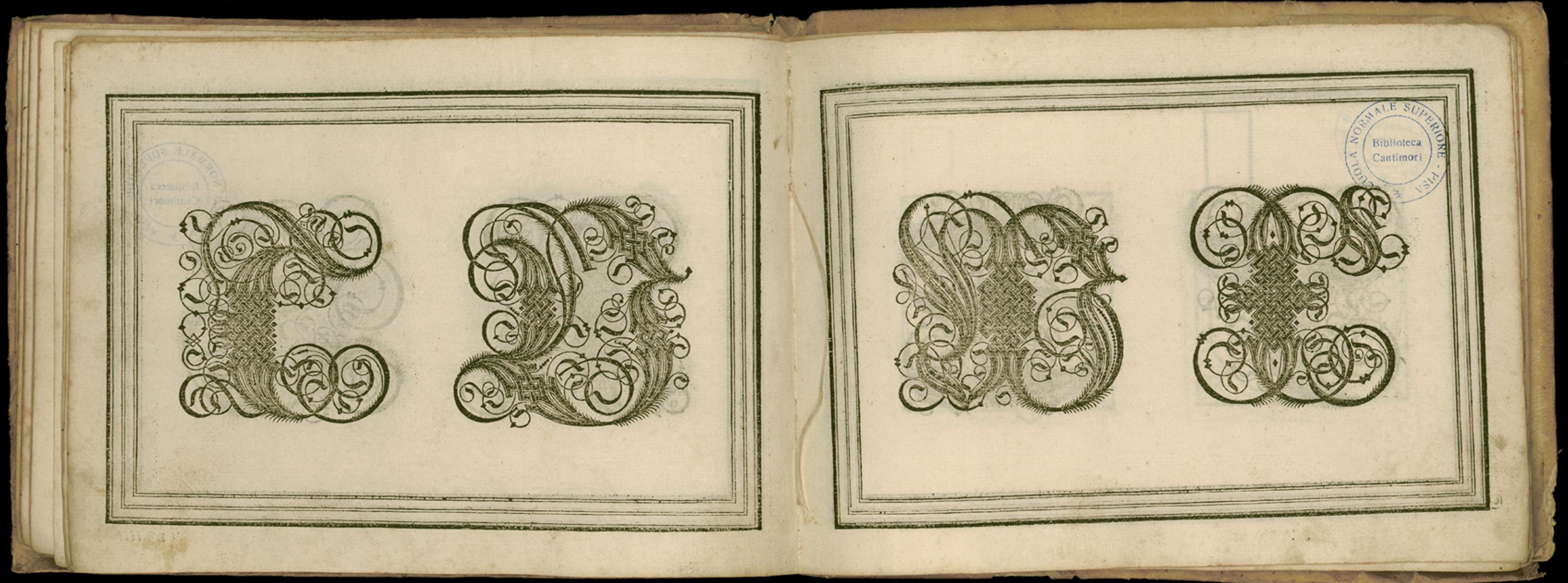


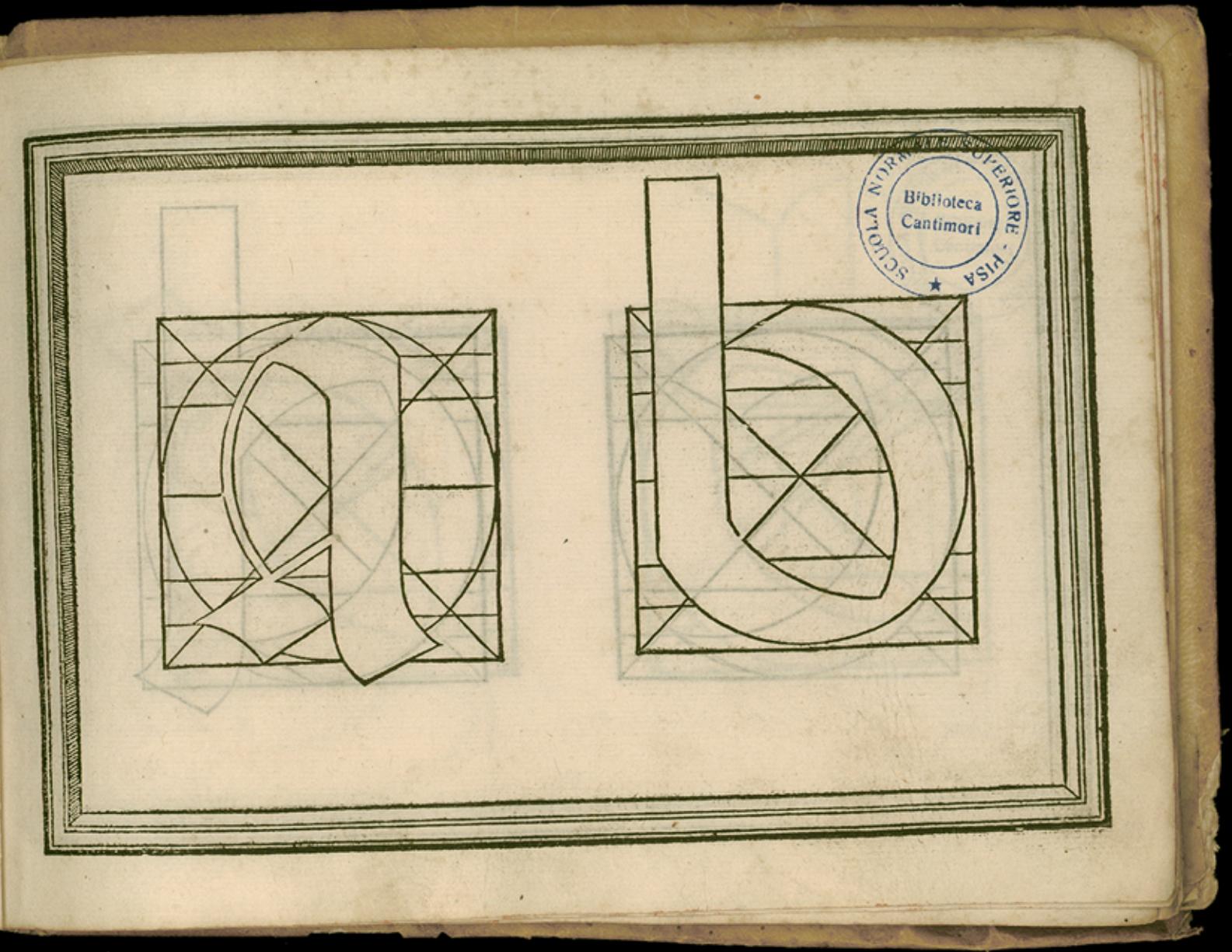


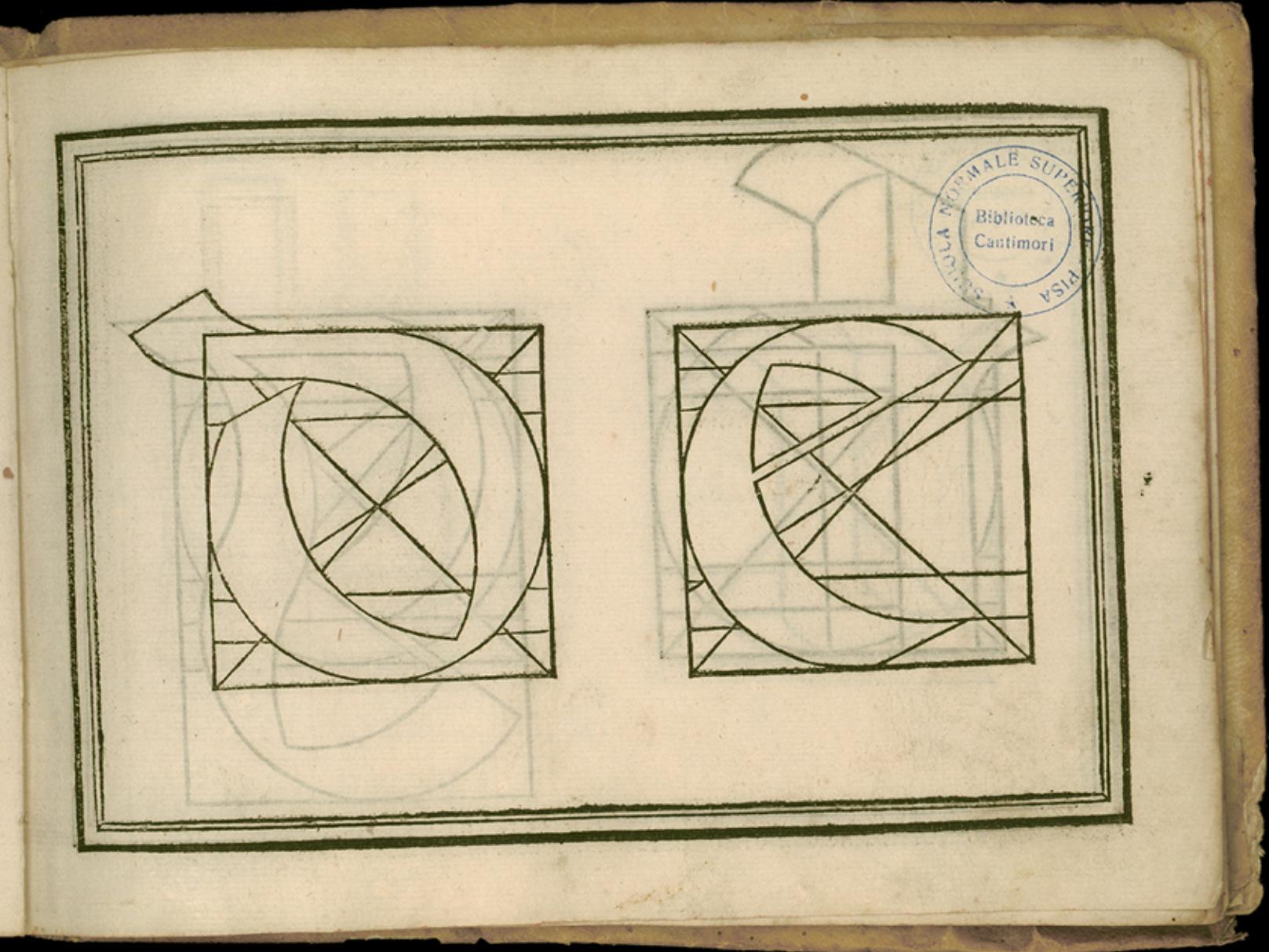
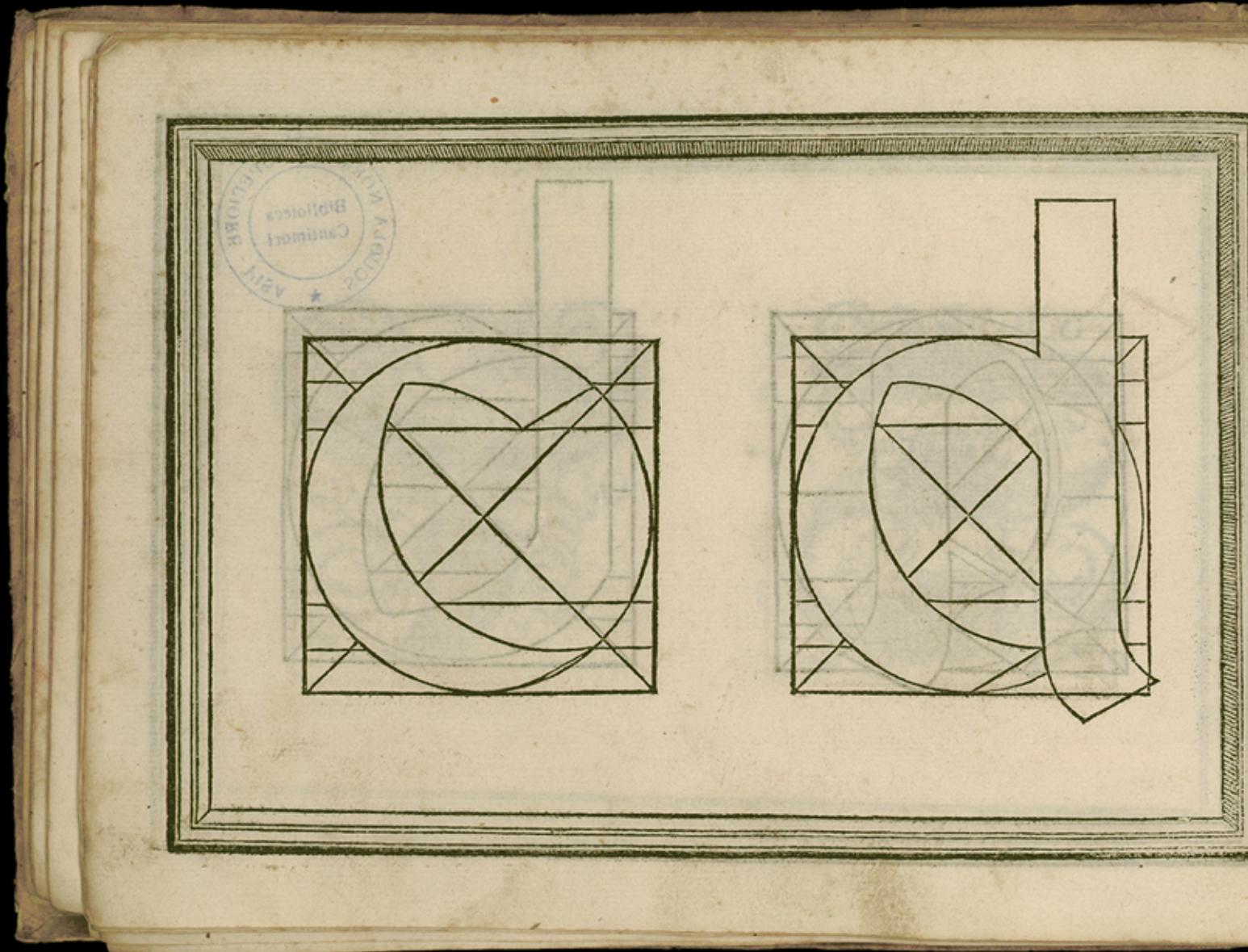
D iii

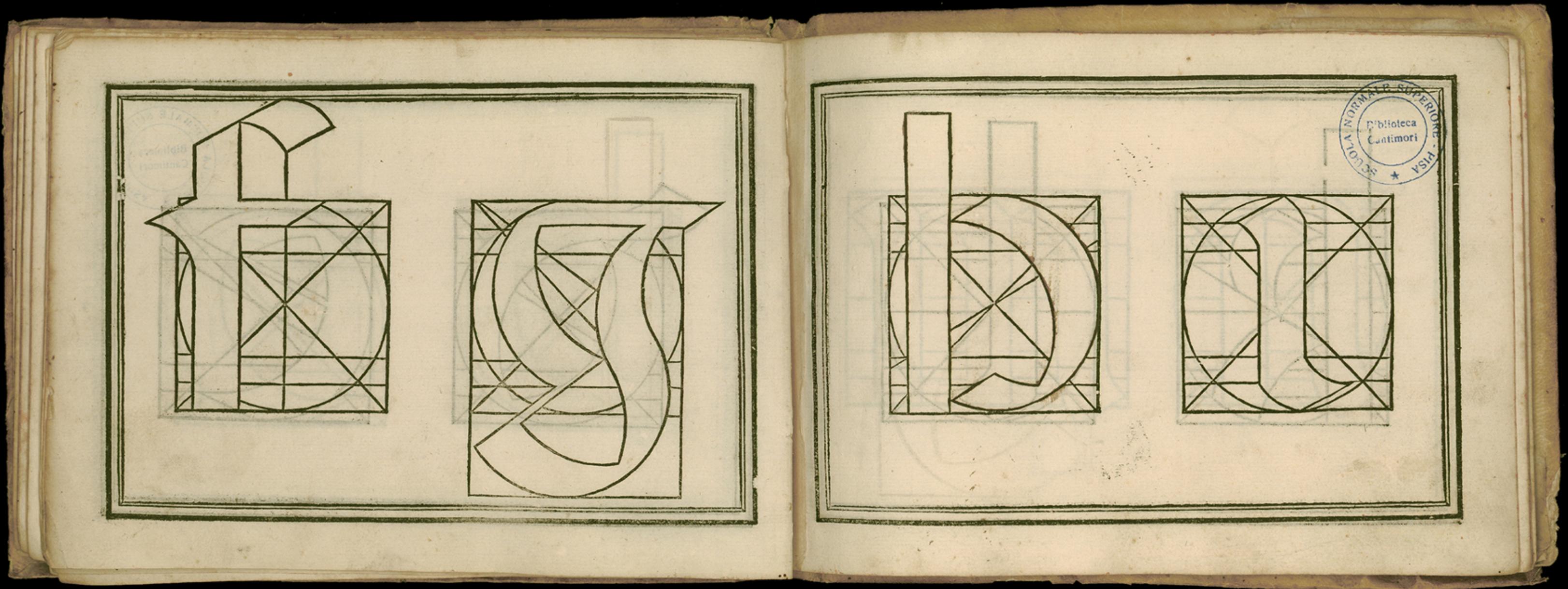


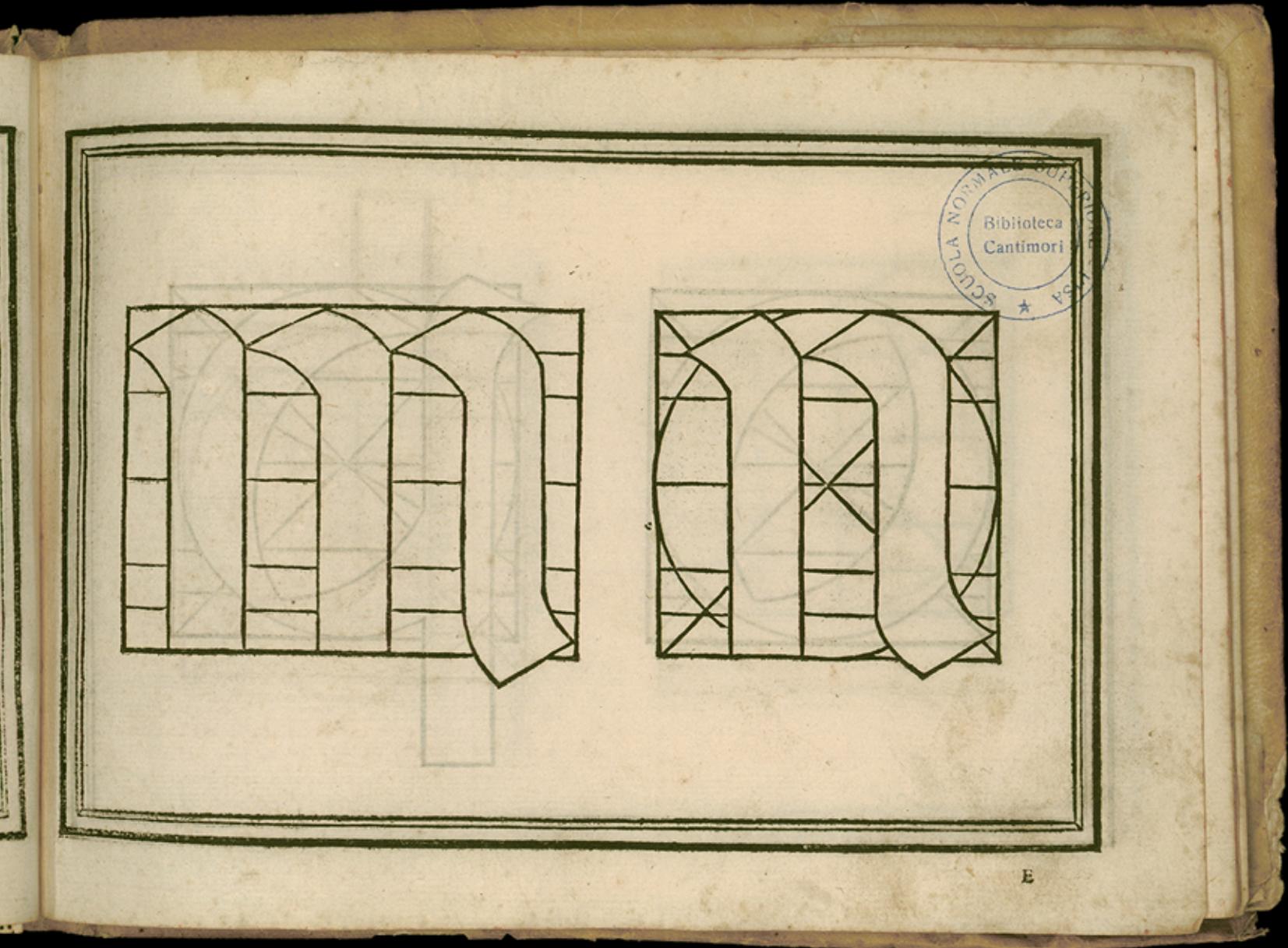
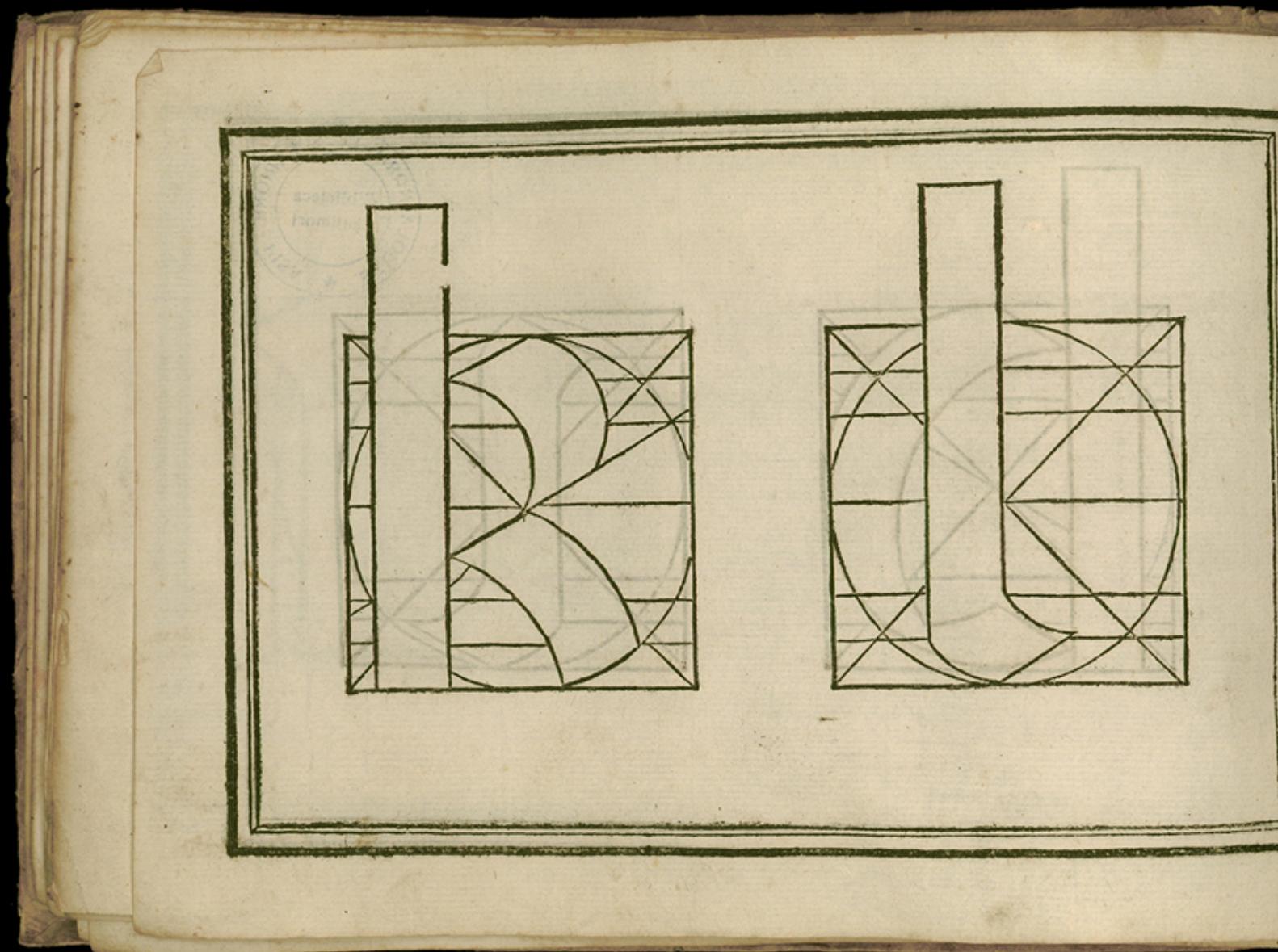
D *iii*

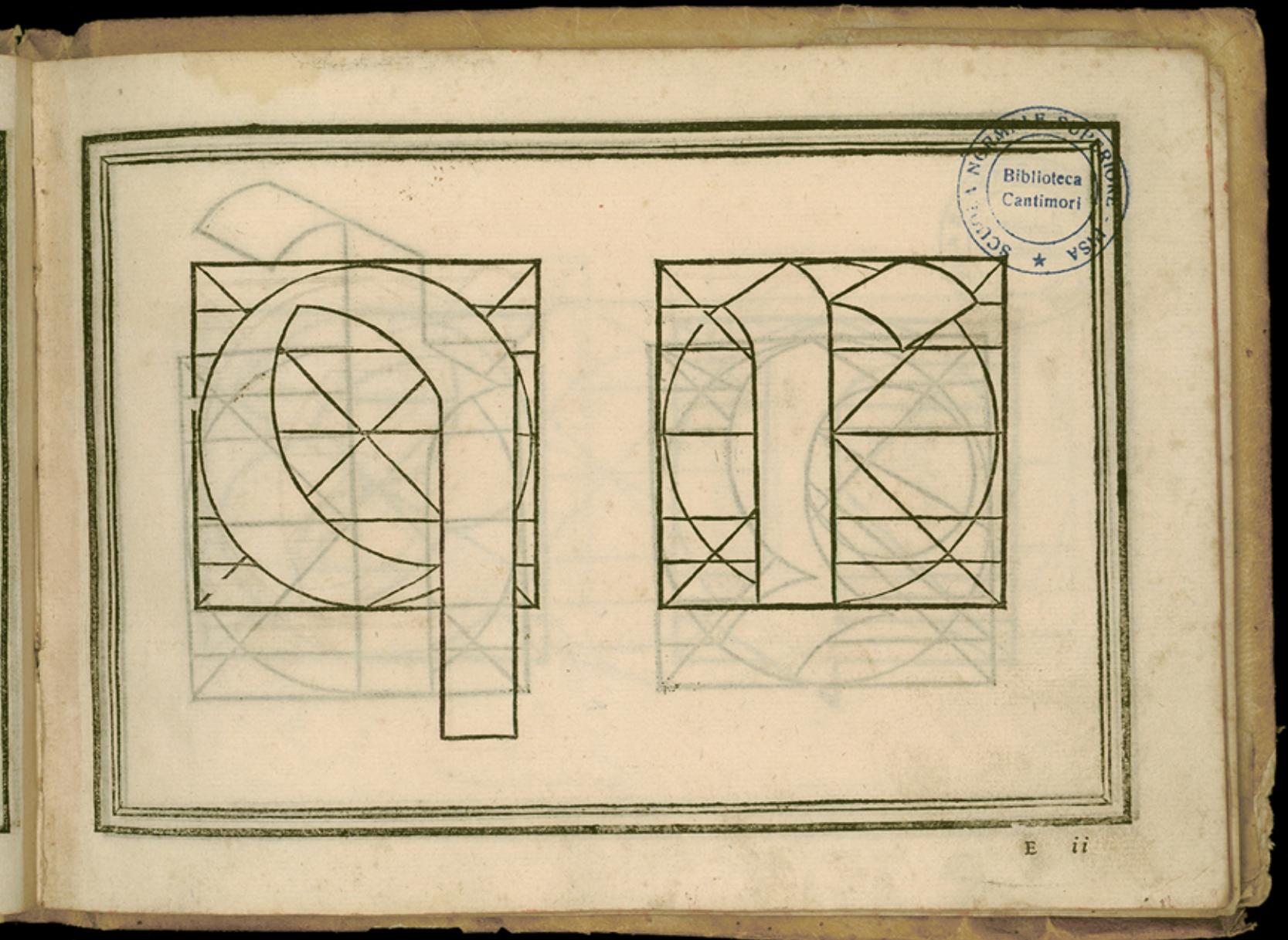
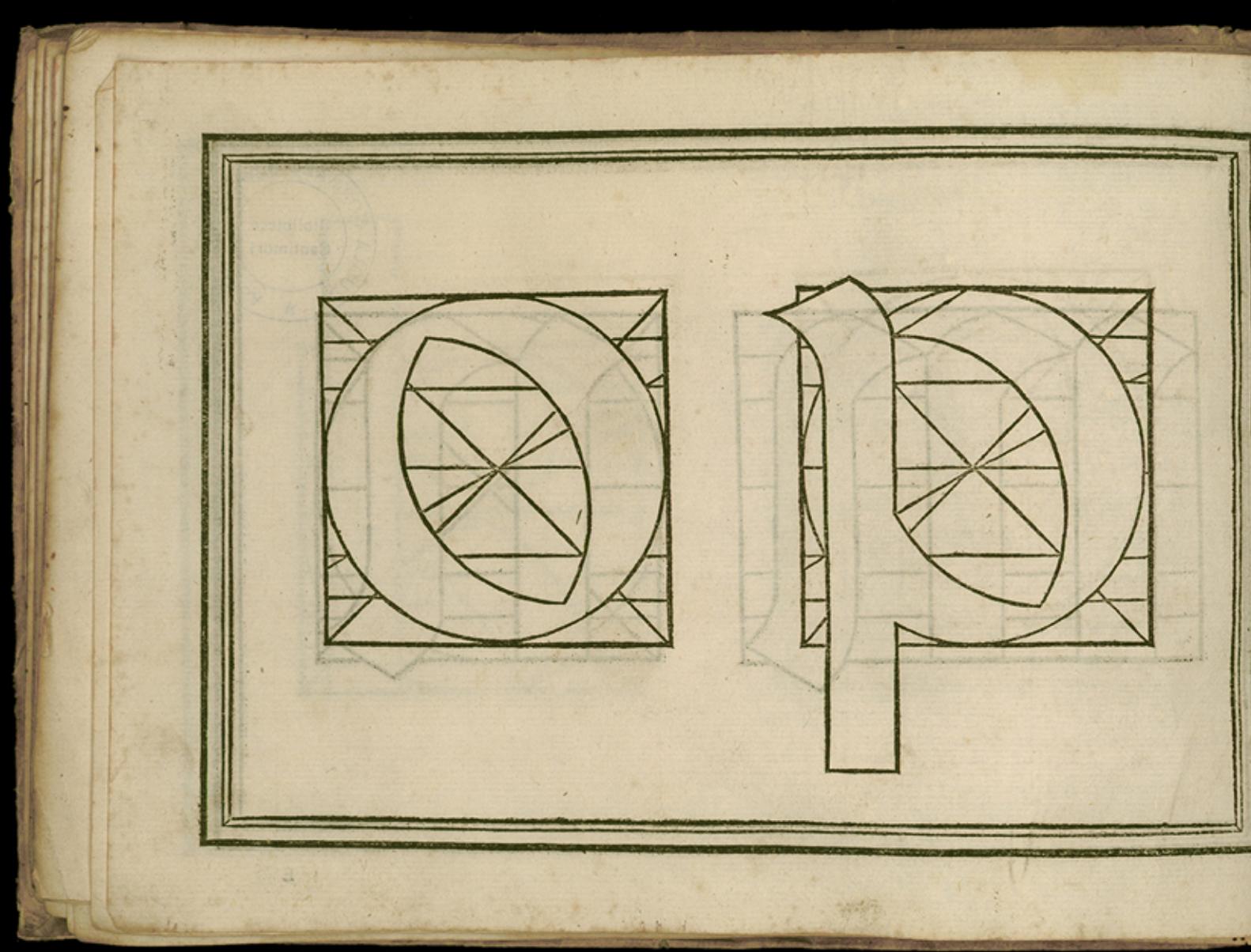


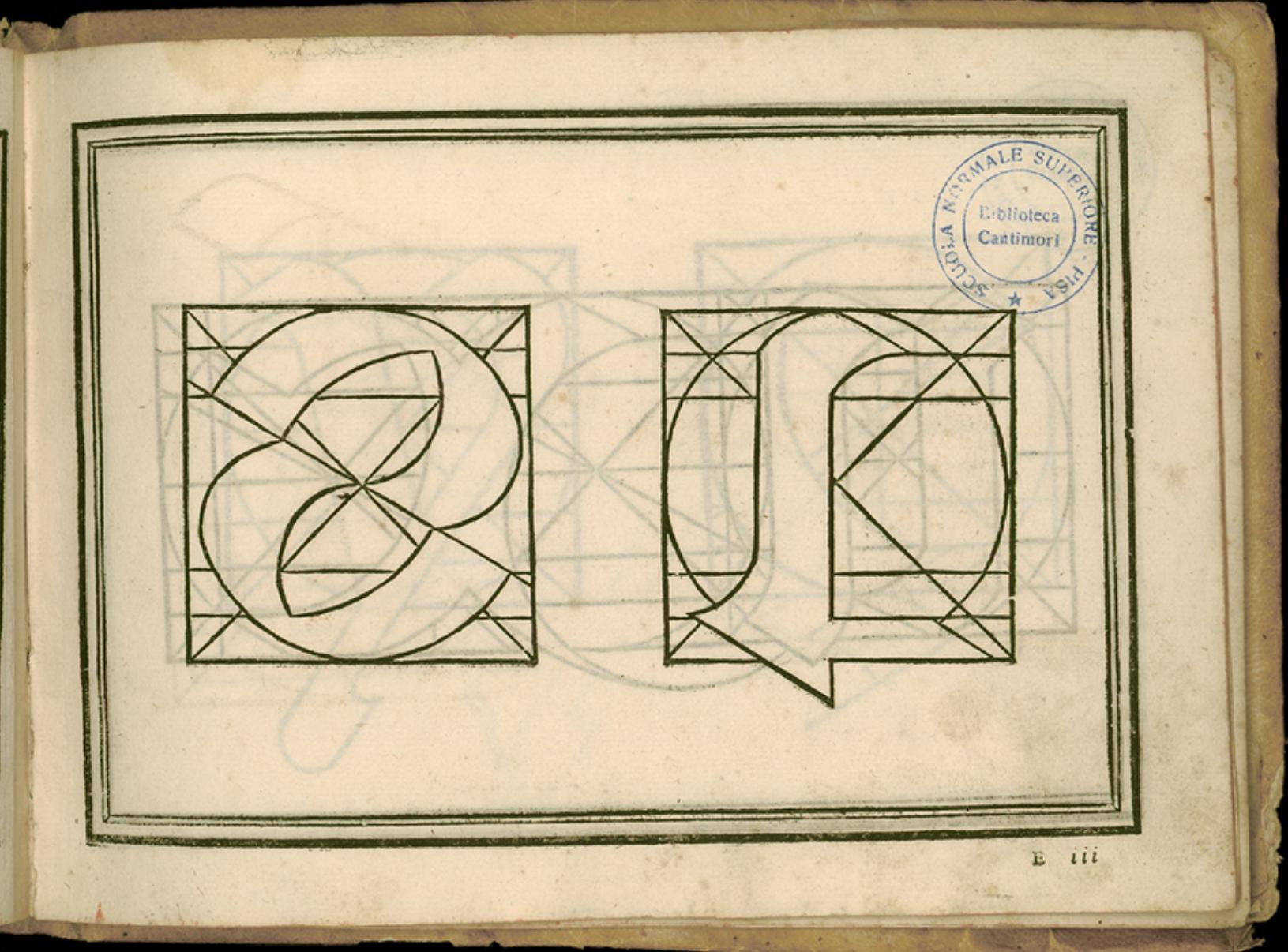
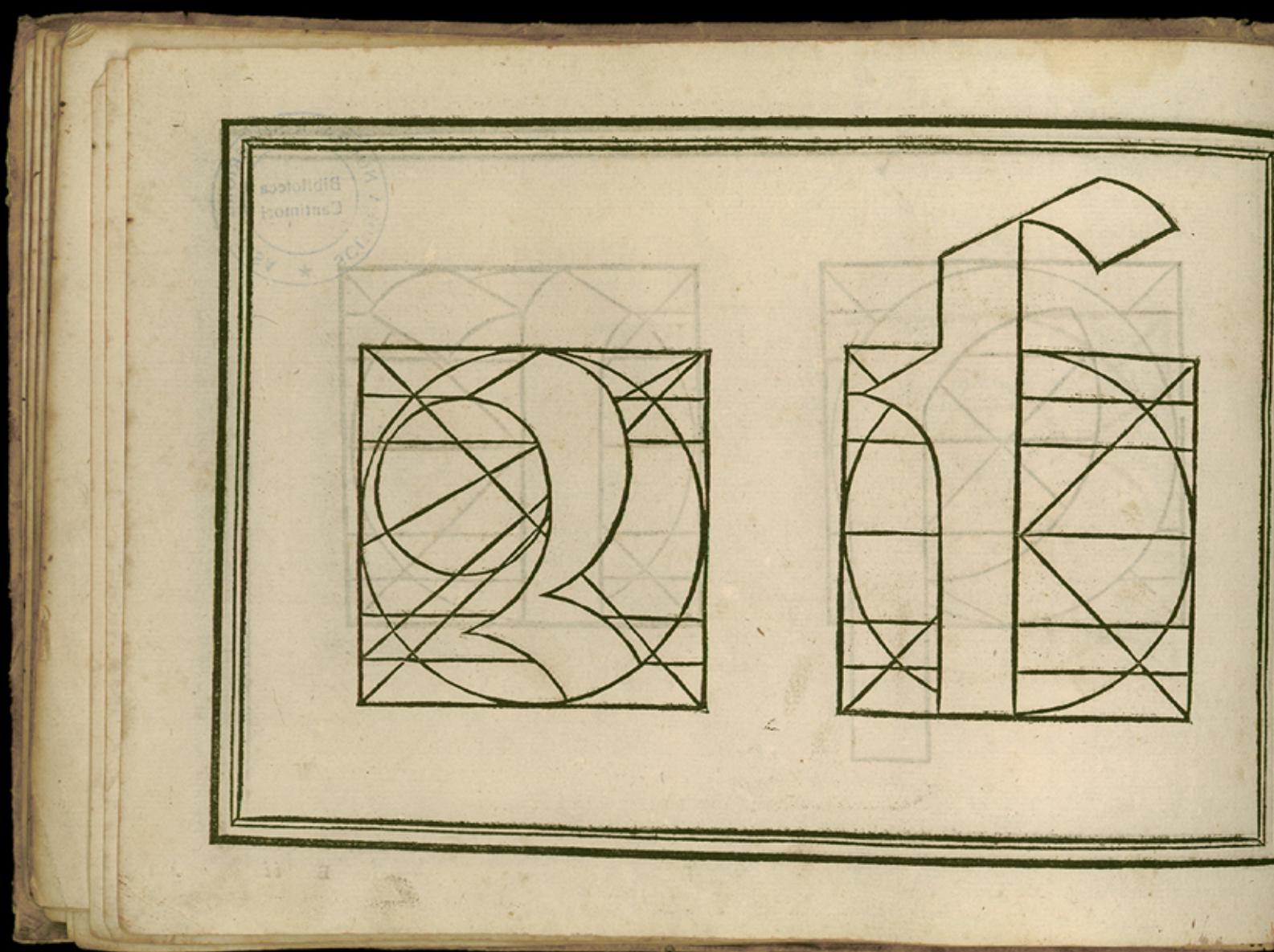


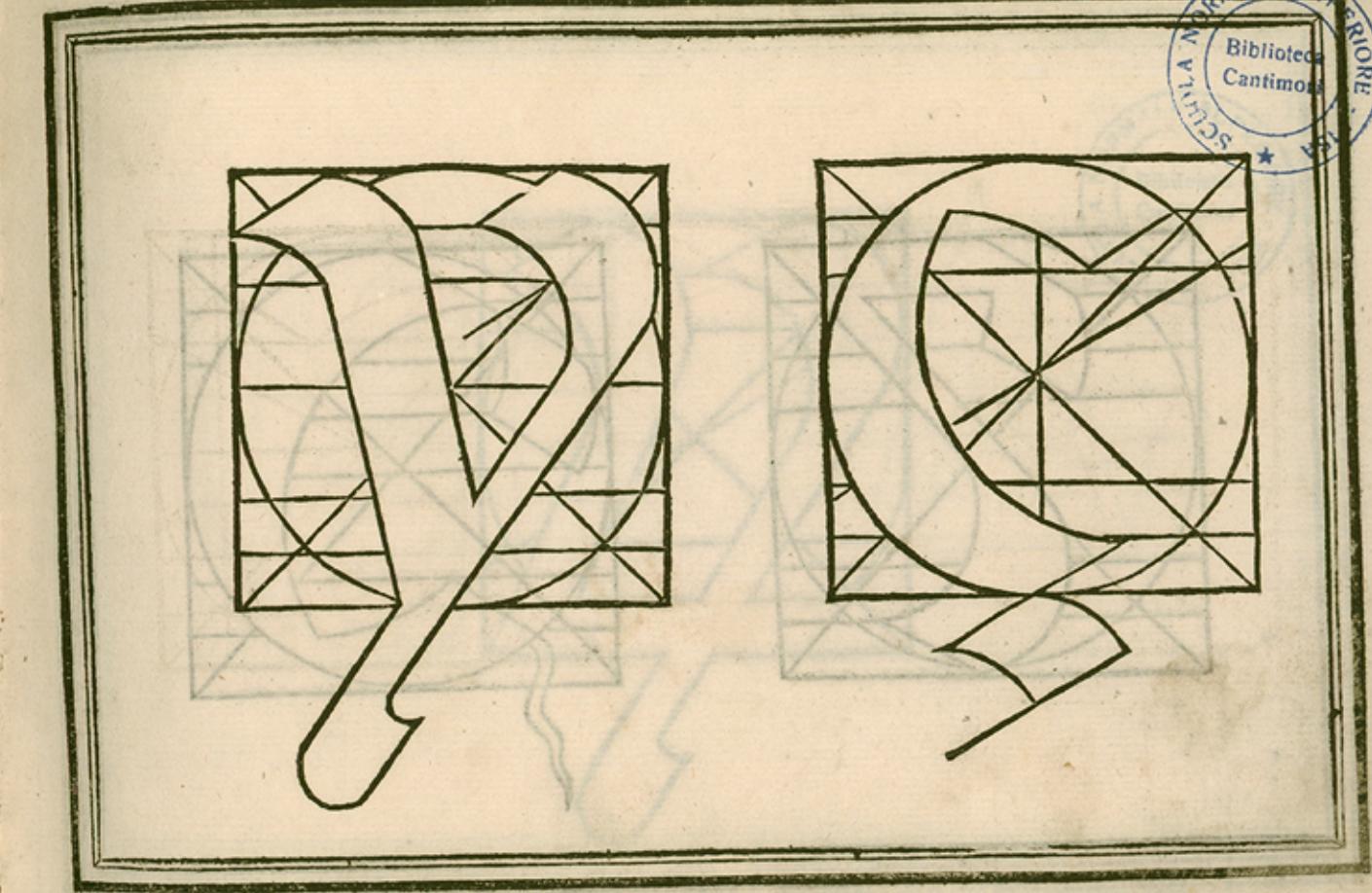
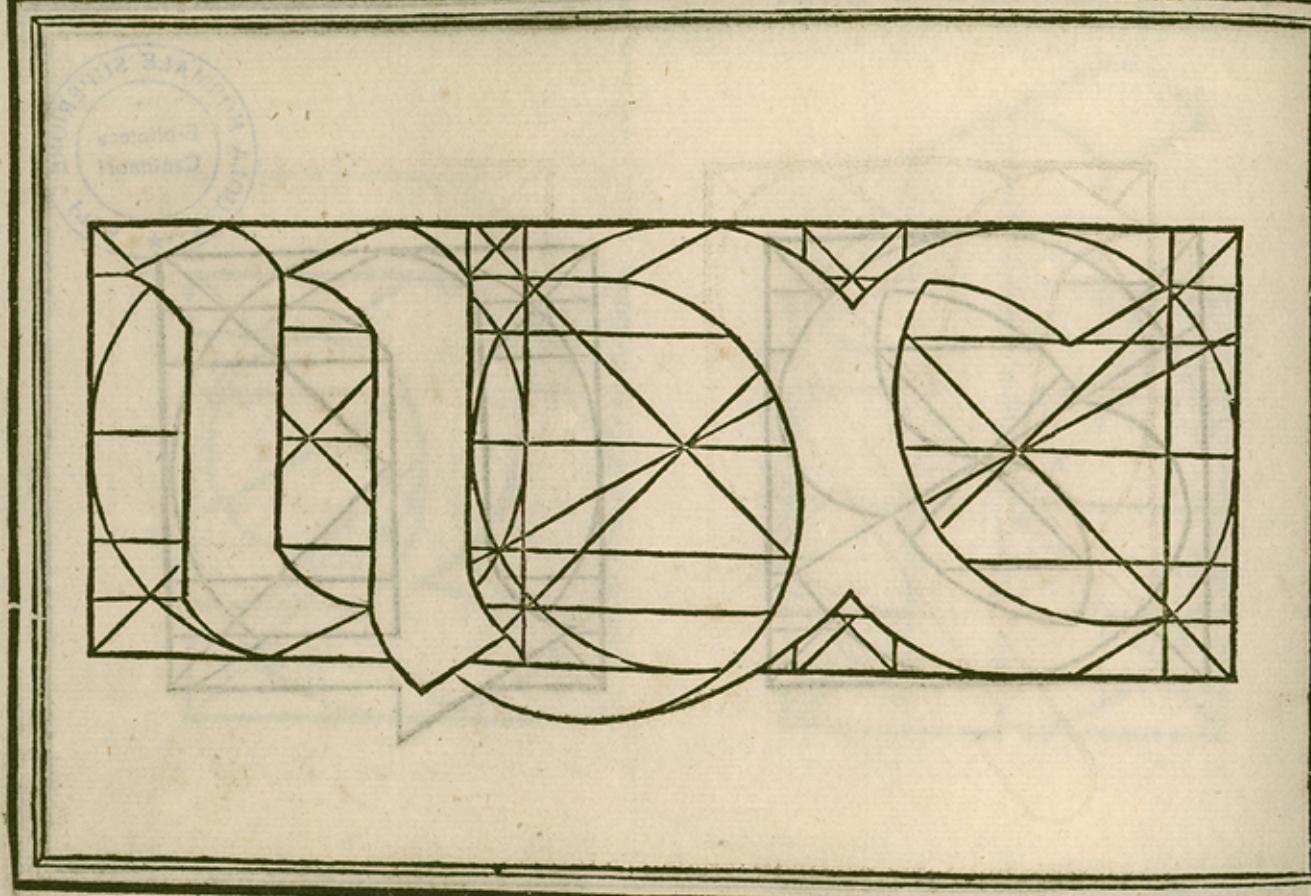




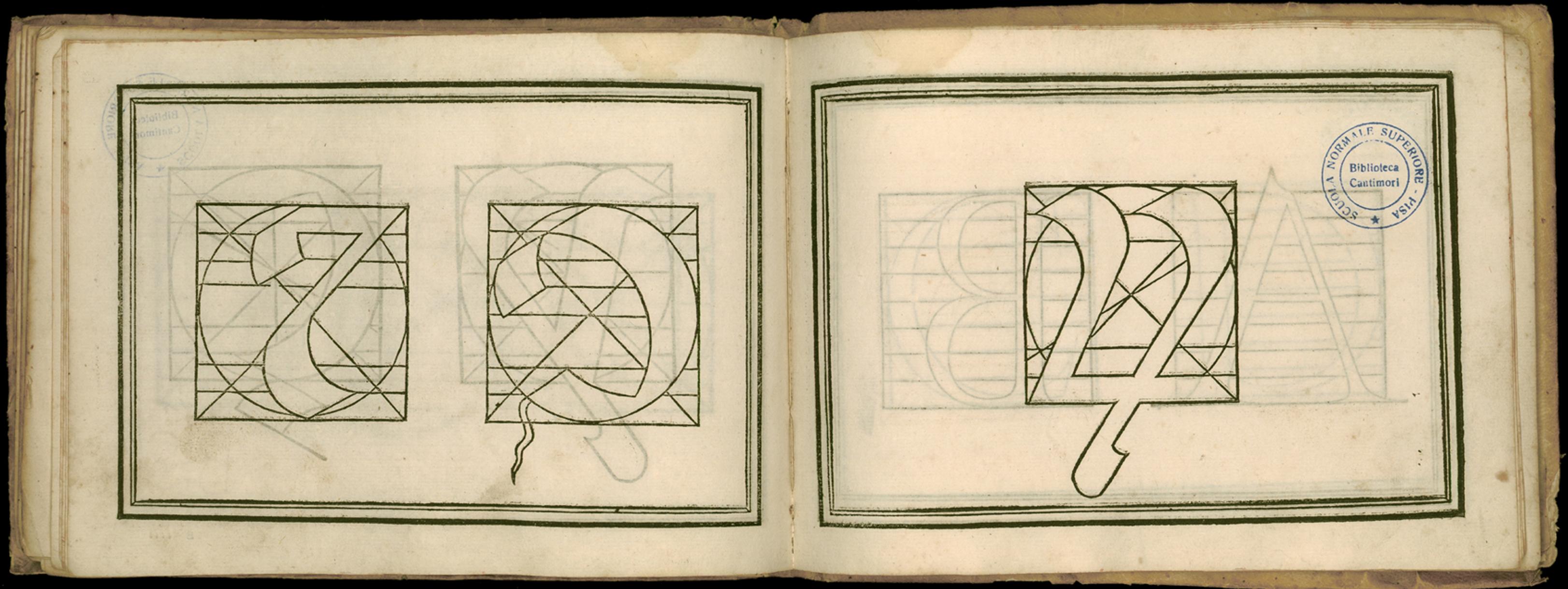


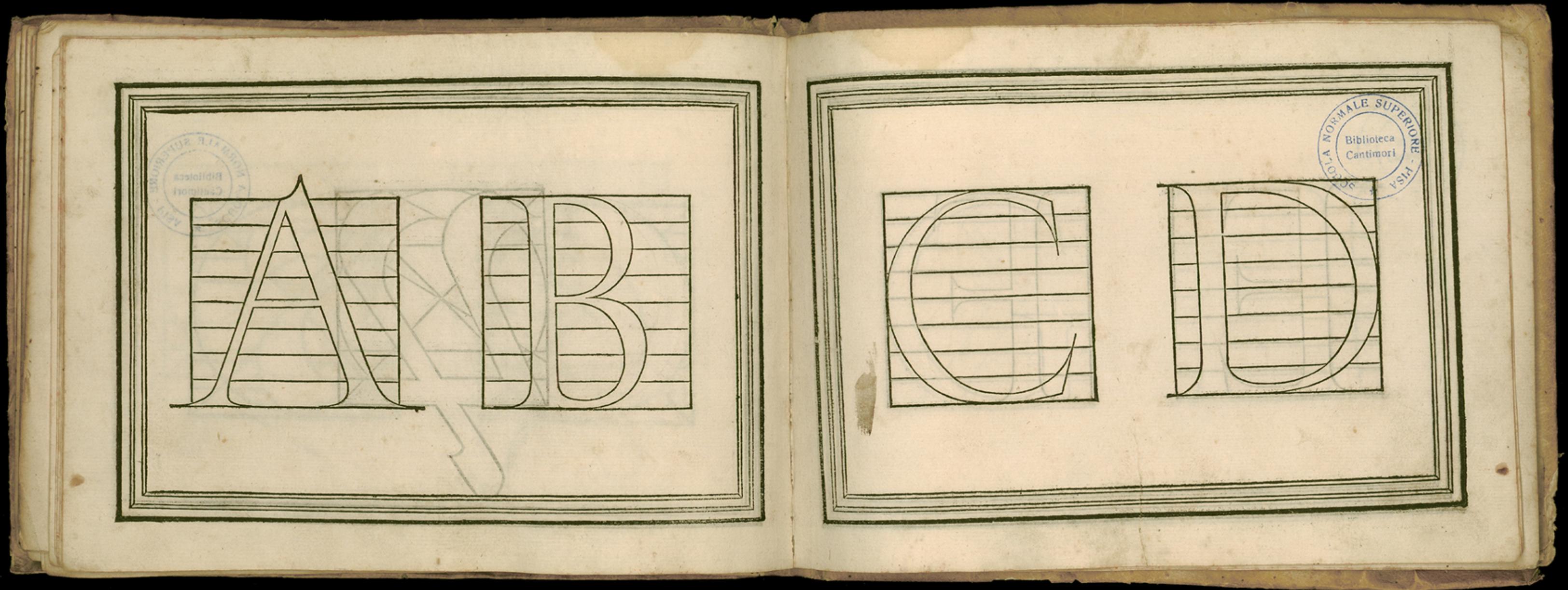


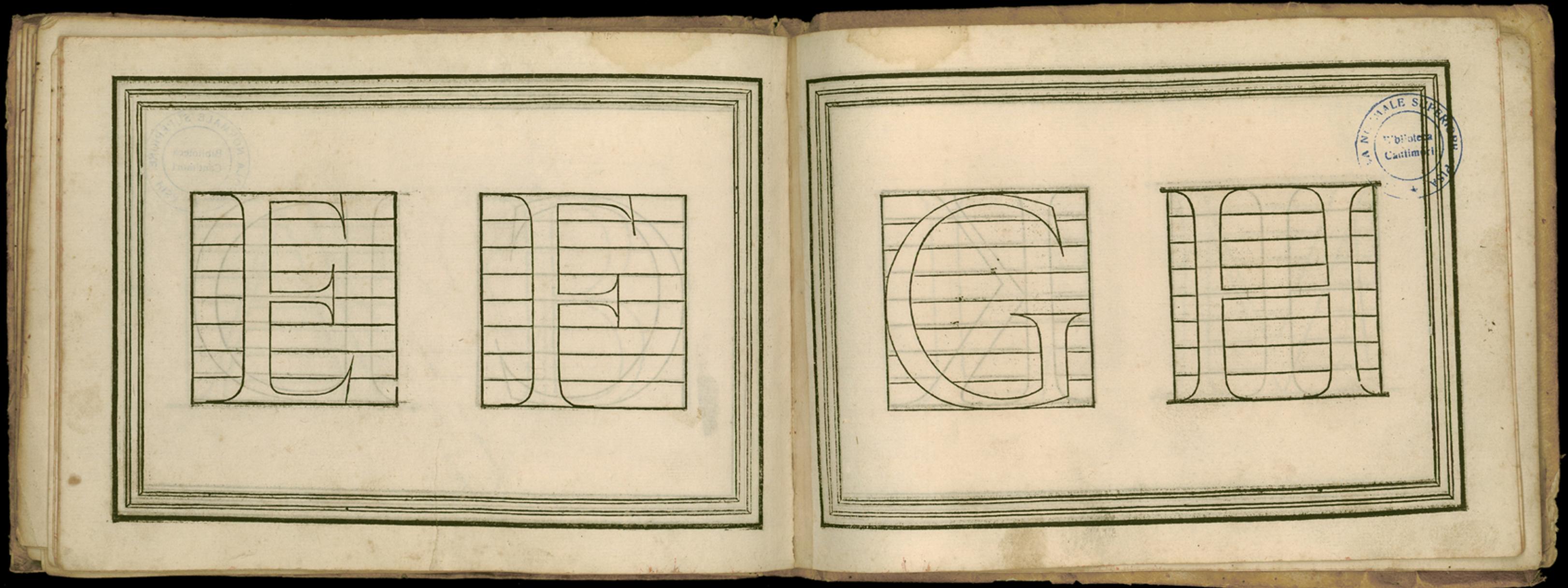


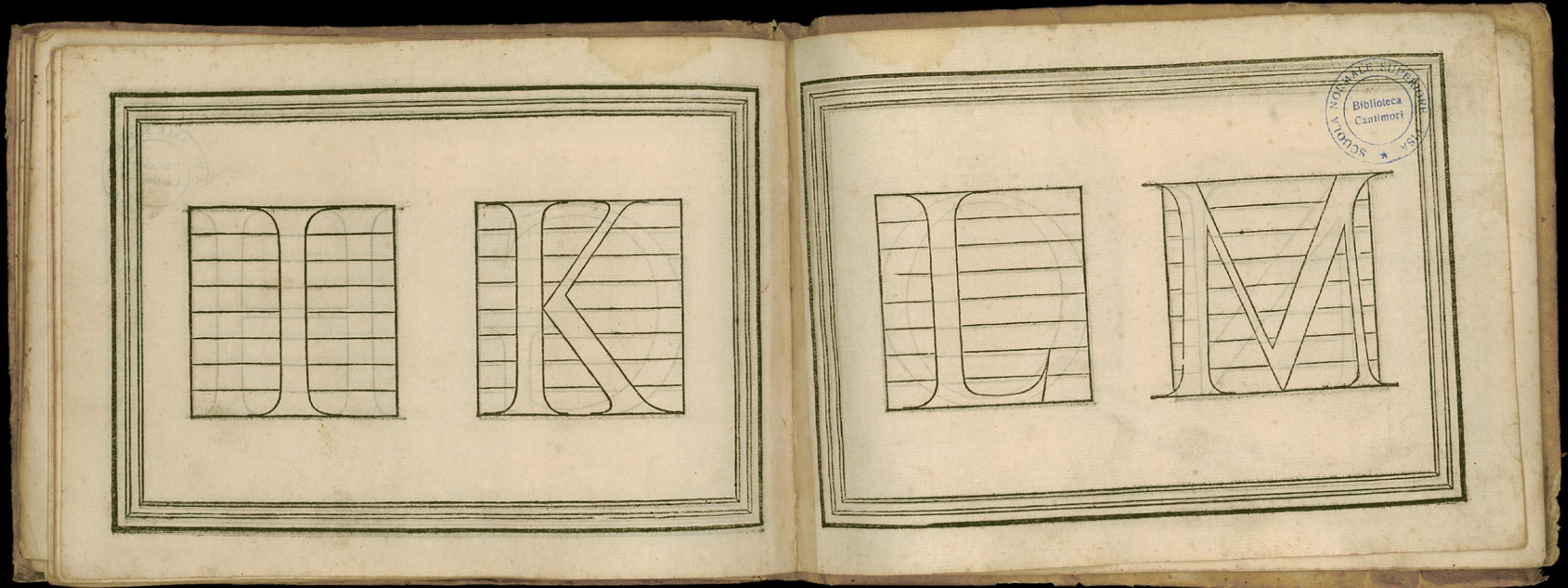


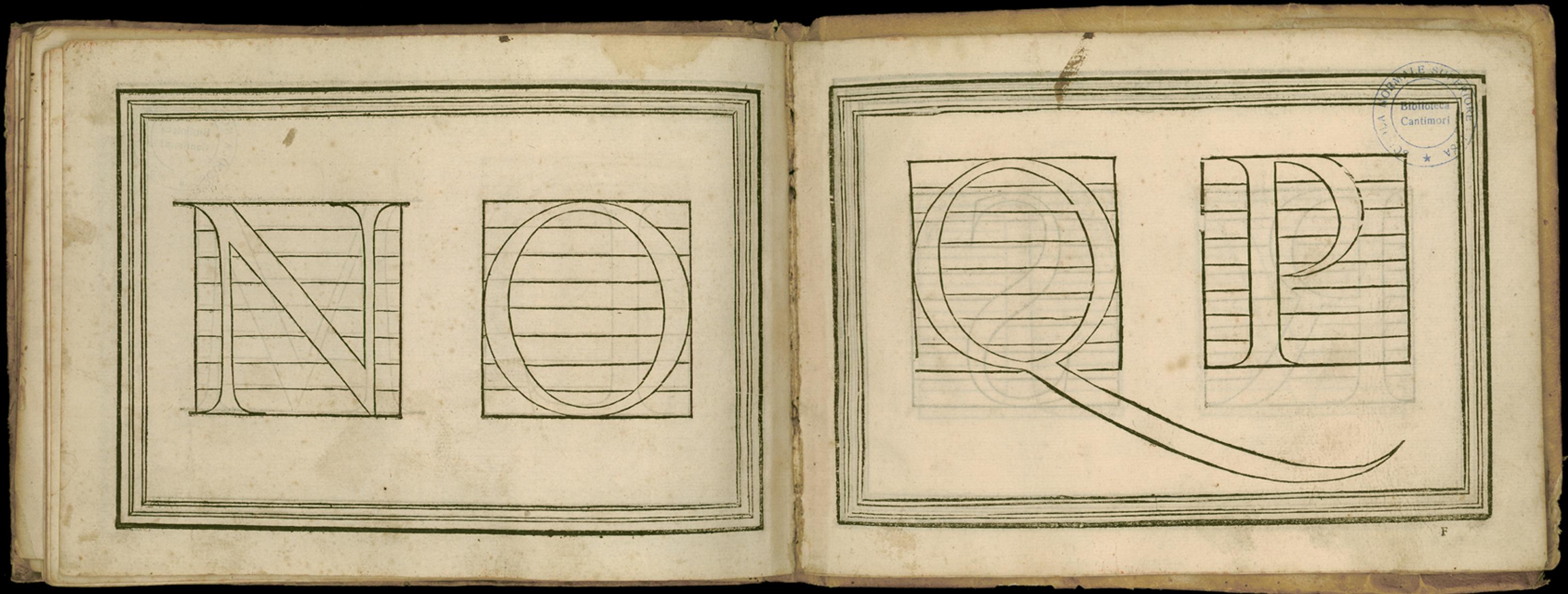
E 444

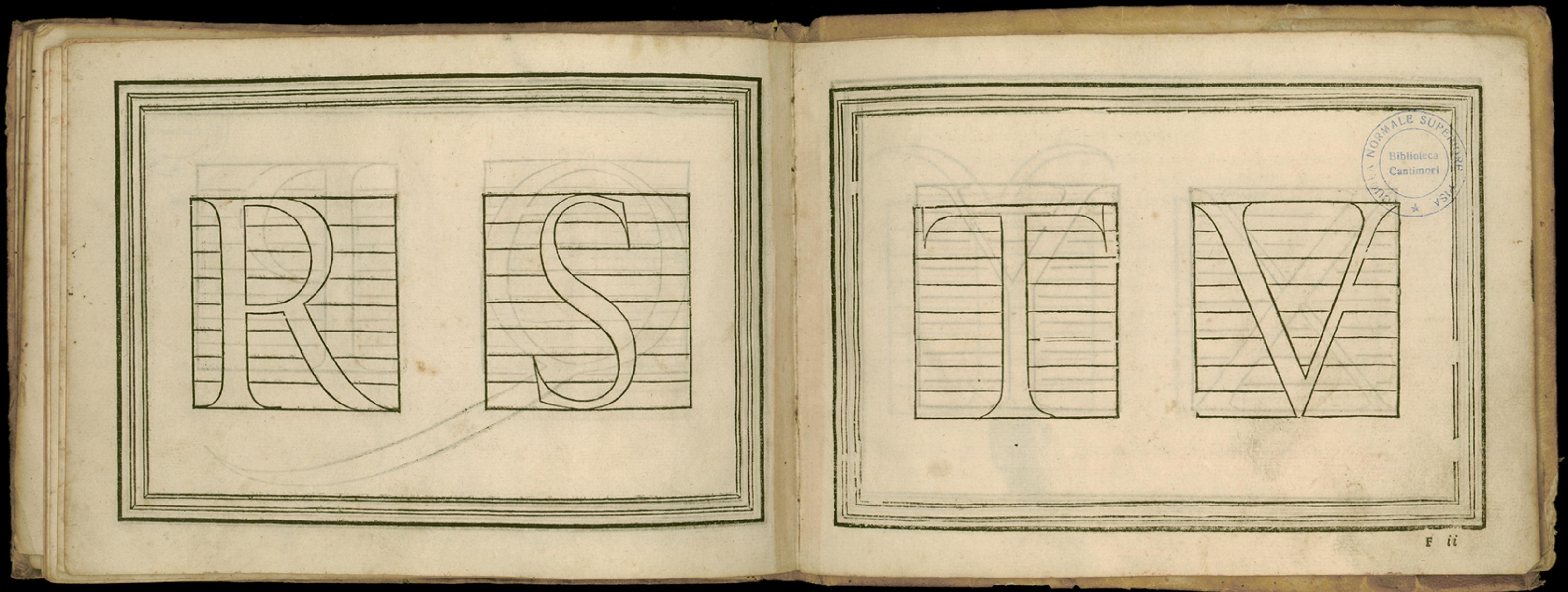


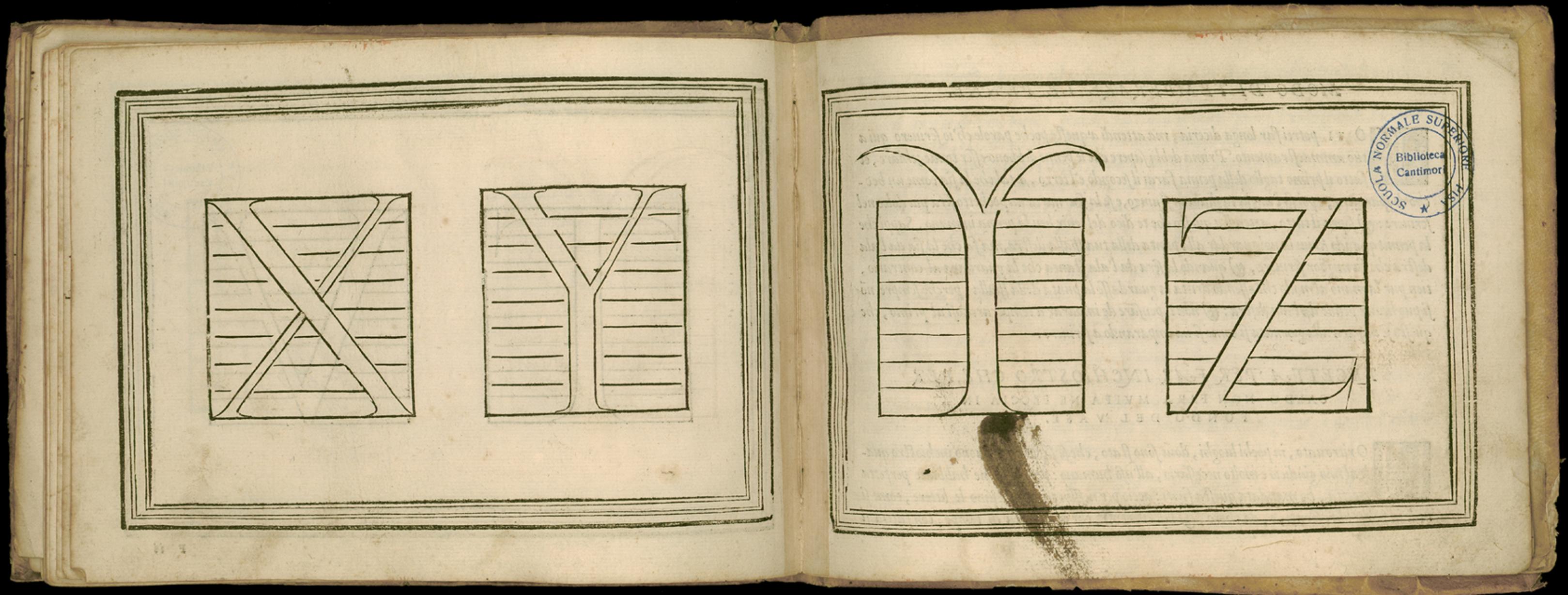












MODO DI TEMPERARE LE PENNE.

IO TI potrei far longa diceria, ma attendi a queste poche parole ch'io scriuero qui a tuo ammaestramento. Prima debbi sapere che le penne debbono esser tonde, chiare, et fatto il primo taglio della penna farai il secondo e'l terzo, a tal che la sia come un becco di sparriero, e poi su l'ungia tagliala in sguinzo, e se la scarnarai un pochetto sera più dolce nel scriuere: et sopra il tutto, attendi a questo che te dico del tenir ben la penna in mano. Sappi che la penna quando scriui la uol guardar alla punta della tua spalla destra, ma fa che la sia da l'ala destra che fa miglior scriuere, et quando la sera da l'ala stanca che la guardara al contrario, tien pur la mano al modo che essendo dritta la guardasse la punta della spalla, perche sempre no si puo hauer penne da l'ala destra: et non ti pensare de imparar a temperare così al primo, che questo se impara alla giornata si come si ua imparando a scriuere.

RECETTA PER FAR INCHIOSTRO CH'E PER CALDO NON FARÀ MUCCA NE FECCIA IN FONDO DEL VASE.

Ho ritrouato, in pochi luoghi, doue sono stato, che se sappia far buono inchiostro quale al mio giudicio è molto necessario, all'uso humano: però accio ne habbiate perfetta recetta, ho mandata questa fuori: accio per nessun tempo si leuino le littere, come si uede in molti libri scritti, e, da choro, et instrumenti, che in breuità di tempo, con fatiga si

uedeno, e non si possono leggere; et) accio non ui sia più questo abuso mando in luce la sotto scritta esperienza.

PIGLIA onze 30. de vino bianco, grande, più che poi trouarlo: perche'l vino grande, caua meglio la sustantia, e l'Anima dalla Galla, che non fa l'acqua; è, nel detto vino, metteteui onze tre di Galla d'Istria: piccola, e crespa, franta e non pesta, perche se la pesti, l'inchiostro in pochi giorni diuenta grosso, come macco; e mettete la detta galla infusione, nel detto vino, per giorni dodeci, uel circa: atento che due giorni più, o manco non importa; è ogni giorno fatela mescolare, quattro, ò sei uolte: perche importa assai. è nel giorno duodecimo, et ultimo, non la mescolate altrimente, ma colate con una pezza de lino un poco grossetta il Vino che sia chiaro, il resto mettete da banda che non ual nulla, et nel detto vino metteteui drento, onze due di vitriolo Romano, e fate che sia bono.

PER CHE nel vitriolo consiste la negrezza de l'Inchiostro, e come gl'hai messo il vitriolo mescola detto inchiostro per un miserere, poi metteli dentro onza una di Gomma Arabica che sia chiara e si spezzi come uetro che quella è la uera Gomma, e fate che la gomma sia stata un giorno in fusione nel vino bianco che uenga liquida come fermentina perche s'incorpora più facilmente col inchiostro et haurete un'Inchiostro finissimo, ma nota che l'inchiostro fino a tanto che non se è reposato per 15.0, 20. giorni non puo mostrare la sua perfezione e negrezza, e questo è quanto se puo far per fare Inchiostro finissimo.

REGISTRO:

* A B C D E F
Tutti sono quaderni eccetto * & F che sono duerni.

156.
799



This image shows an open medieval manuscript. The left page (folio 11v) contains two columns of dense Latin text written in a dark, formal script. Some words are highlighted in red ink, likely indicating headings or specific terms. The right page (folio 12r) is mostly blank, showing significant water damage and staining, particularly along the top edge. The paper is aged and yellowed.